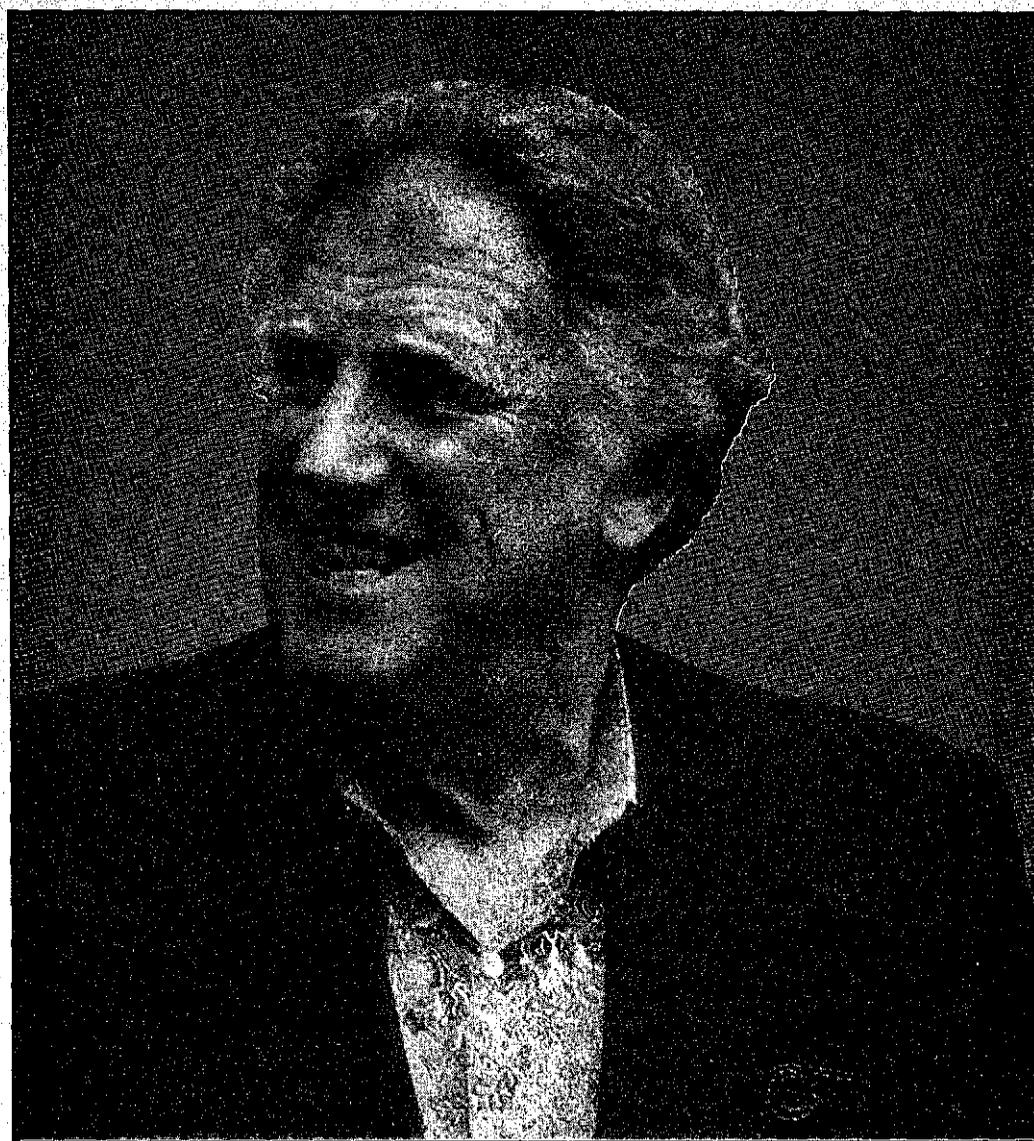


la rivista del
club
alpino
italiano

ACCADEMICO
È uscito l'annuario



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 9 - 16 MAGGIO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

**COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE****Circolare n. 15-93****Oggetto: Impianti telefonici in conto legge**

A tutte le Sezioni interessate

In base ai contenuti della Legge 2529 dell'11/12/1952 e successiva 220 del 14/05/1981 «...l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (A.S.S.T.) è autorizzata a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nei rifugi alpini, in possesso dei requisiti prescritti e per i quali sia stata presentata regolare domanda...»

Con la scadenza allo scorso 31 dicembre 1991 ed in assenza di un nuovo testo di legge non è stato possibile procedere all'evasione delle richieste relative a numerosi rifugi e già inseriti in un piano lavori. Nel 1992 sono stati attivati due soli collegamenti quale residuo degli anni precedenti.

In attesa della nuova Legge, per la quale è stata richiesta sollecita approvazione al Ministero delle Poste, **si invitano le Sezioni eventualmente interessate a non inviare nuove domande:** l'A.S.S.T. (ora IRI-TEL) in merito alla situazione esistente non è in grado di esaminare quanto trasmesso.

Le Sezioni dovranno attendere comunicazioni relative alla nuova procedura da parte della Commissione Centrale Rifugi.

Per opportuna Vostra conoscenza si provvede a comunicare notizie e chiarimenti in merito alle richieste già inoltrate:

- **con documentazione completa e regolare**

F.lli Novella, Mongioie, Savona, Monte Barone, De Alexandris/Foches, Ferioli, Casera Vecchia di Varro-ne, Bietti, Cima Libera, Chierogo, Sommariva, Duca degli Abruzzi

- **domanda da inoltrare con la nuova procedura** (previa nostra comunicazione) Pian Cavallone, Bogani, Bertacchi, Tartaglione/Crispo, Rosalba, Brasca, Pirlo, Tonolini, Plan, Petrarca, Vedretta Pendente, N. Conti

- **con documentazione completa ma soggetti a supplemento di indagine** (A.S.S.T.) Città di Arona, Cristè

- **con documentazione incompleta** (dati mancanti da parte della Regione) Grauzaria

Milano, 24 aprile 1993**Il Presidente della Commissione Centrale rifugi e opere alpine (f.to Franco Bo)****COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE****Circolare n. 16-93****Oggetto: Rifugi in concessione dai Ministeri delle Finanze e Difesa**

Alle Sezioni interessate

In riferimento a nostra n. 3401 dell'11/11/1992 di cui all'oggetto si provvede a comunicare:

- con Decreto Legge 23 gennaio 1993, n. 16 «Disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie...» - Art. 9/comma 10 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 23 gennaio 1993, n. 18

è stato definitivamente approvato l'inserimento del Club Alpino Italiano ai benefici della Legge 11 luglio 1986, n. 390 - art. 1, comma 1, lettera b.

Con nostra n. 1117 del 07/04 u.s. è stata trasmessa al competente Ministero e Sedi delle Intendenze di Finanza interessate, formale richiesta per la stesura di un nuovo testo di contratto di concessione.

Alle Sezioni di GE/Ligure, Uget/TO, Rivarolo, Ivrea, Chivasso, Treviso, Lozzo di Cadore, Bergamo, Milano, Roma, Desio, Bolzano, Verona, Vipiteno, Fortezza, Brunico, Bressanone, Merano, Vicenza, Firenze, Padova sarà nostra cura trasmettere sollecite informazioni in merito.

Milano, 24 aprile 1993**Il Presidente della Commissione Centrale rifugi e opere alpine (f.to Franco Bo)****LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)**

nella NUOVA SEDE in Milano

VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)

TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

la rivista del
club
alpino
italiano
LO SCARPONE

Anno 63 n. 9

Direttore responsabile: Teresio Valsesia

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.76 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,
3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Paolini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappelletto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Galoni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protti, Remo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Probiviri

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: sir Edmund Hillary, conquistatore dell'Everest con la sherpa Tenzing (foto Serafin).

I compiti del Soccorso Alpino

SE LA FUNIVIA
SI BLOCCA

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha affrontato le problematiche legate al soccorso nel trasporto a fune durante il convegno "Salute sport e turismo in montagna: soccorso nel trasporto a fune" svoltosi a Saint Vincent, Valle d'Aosta nei giorni 22, 23 e 24 aprile presso il Centro congressi del Grand Hotel Billia, organizzato in collaborazione con il Centro europeo Saint Vincent di bioetica e qualità della vita (gruppo SITAV) e Regione autonoma Valle d'Aosta. Funivie, seggiovie, cabinovie sono impianti di risalita a fune che ai nostri giorni riescono a trasportare fino a 40 mila persone in un giorno. In caso di guasto dell'impianto di trasporto, l'ideale è procedere al recupero con sistemi di trazione alternativi dei veicoli e quindi dei passeggeri che si trovano nelle vetture. Ciò non è però sempre possibile, come ad esempio nel caso di deragliamenti ed accavallamenti dei cavi dell'impianto, pertanto si deve procedere all'evacuazione dell'impianto.

Volontari e dirigenti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, progettisti di impianti a fune, proprietari e direttori di esercizio di detti impianti, tecnici francesi e svizzeri nonché politici e magistrati si sono riuniti per discutere e sperimentare tecniche ed attrezzature di evacuazione.

Ai congressisti ha rivolto un caloroso saluto il presidente generale Roberto De Martin sottolineando il grande valore del soccorso alpino, nella cui opera i 130 anni di storia del CAI trovano rispondenza e senso.

È stato evidenziato che il Ministero dei trasporti richiede, per autorizzare il funzionamento degli impianti a fune, che sia predisposta l'organizzazione del soccorso in linea anche con manovre di soccorso simulato: in particolare entro 15 minuti si deve decidere se provvedere all'evacuazione ed entro tre ore terminarla. Per i direttori di esercizio è ben difficile reperire tra gli addetti dell'impianto un numero sufficiente di uomini addestrati in grado di eseguire le manovre di evacuazione. Si rende pertanto indispensabile provvedere a stipulare convenzioni con enti esterni all'impianto di trasporto, che abbiano squadre preparate ed esperte in questo tipo di intervento.

È proprio nelle squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che si individua il referente ideale per eseguire tali operazioni, anche perché già in numerose regioni, tra queste

anche la Valle d'Aosta, compiono questi interventi.

L'elicottero, se le condizioni atmosferiche lo permettono, può essere il complemento ideale per velocizzare eventuali operazioni di evacuazione. Varie sono le problematiche da affrontare: dalle condizioni atmosferiche, all'altezza delle cabine da terra (per le cabine delle funivie può superare i cento metri), dal tipo di terreno sottostante l'impianto, alle modalità di trasporto degli evacuati fino al punto di partenza dell'impianto.

Come si può vedere, i problemi sono numerosi e non facili da risolvere, pertanto è importante continuare ad approfondire e perfezionare le tecniche di evacuazione e di soccorso in caso di avaria degli impianti di trasporto a fune, giungendo alla stipula di convenzioni tra le società che gestiscono gli impianti e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. ■

QUARANT'ANNI FA
L'EVEREST

Quarant'anni fa la bandiera inglese sventolò sulla montagna più alta del mondo, l'Everest, che allora misurava 8848 metri e oggi, dopo le misurazioni effettuate sotto la guida del professor Ardito Desio, è "sceso" a quota 8846. Mezzo secolo era durato l'assedio al tetto del mondo. La vetta fu raggiunta alle 11.30 locali del 29 maggio 1953 dal neozelandese Edmund Percival Hillary e dallo sherpa nepalese Tensing Norkay. Un incantesimo era spezzato. La spedizione comandata dal colonnello inglese John Hunt era partita da Katmandu il 10 marzo con 362 portatori, 20 sherpa e 4.500 chilogrammi di materiale vario. Oggi il mondo dell'alpinismo ricorda con commozione quel momento. L'Everest è stato al centro dell'interesse del 41° Festival di Trento. Ma di grande significato è soprattutto l'iniziativa dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA) che nella riunione del 29 a Pils y Brenna (Galles) proclamò Hillary socio onorario su proposta del Club Alpino Italiano.

SOLO FATALITÀ?

Domenica 21 marzo, una ragazza ha perso la vita, in seguito a una caduta avvenuta sulla "direttissima" in Grignetta. Si potrà dire della fatalità, ma, guarda il caso, la disgrazia è successa proprio dove, qualche anno fa, esisteva una corda fissa. Con questo, non voglio dilungarmi sull'eterno argomento «corde sì, corde no», dico però che se la montagna dev'essere frequentata solo da alpinisti esperti, dovrebbero allora togliere tutte le funivie che esistono su un'infinità di montagne. Si dirà, che le funivie servono per il turismo. E perché non deve servire per il turismo, pure una corda, che deturpa sempre meno l'ambiente d'una funivia?

La via delle Bocchette nel Brenta non è composta da un'infinità di corde e di scalette? E i turisti non vengoo forse da tutto il mondo per percorrerla?

Giordano Mauri

(Società Escursionisti Milanese)

BICI E SENTIERI

Il Socio Maurizio Braga di Camisano Vicentino chiede quale sia il nostro parere in merito a un articolo del Giornale di Vicenza che si riferisce alla legge regionale sulla viabilità silvopastorale.

La Sezione di Vicenza secondo il giornale ha infatti presentato un documento in cui ribadisce che le mountain bike non possono percorrere le mulattiere, i sentieri, le piste da sci, i tracciati degli impianti di risalita.

Tutto ciò sembra stridere col fatto che un terzo dei soci possiede il rampichino. Come cronisti ci limitiamo ad annotare che anche in un documento della Società Alpinisti Tridentini è stato recentemente espresso un fermo diniego alla MTB sui sentieri e che uguale avversione sembra di poter desumere dalla nuova legge emanata dalla Provincia di Trento (Lo Scarpone del 16 aprile).

Sarebbe indubbiamente interessante conoscere gli orientamenti della Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano.

Da parte nostra, pensiamo di aver fatto cosa utile e gradita ai soci pedalatori pubblicando nel numero del 16 gennaio il documento dell'Alpenverein Sudtirol che fissa quattordici norme di comportamento per ciclisti rispettosi.

DISTRUTTO

In aprile, durante un'escursione in Val Grande - Val Pogallo (Novara), abbiamo trovato il bivacco in località Piave di Boit distrutto a causa di un incendio.

Patrizia Nespoli e Dante Vecchi

(Sezione di Milano)

CAGLIARI, 60 ANNI

Mentre ringrazio per il risalto con cui Lo Scarpone ha evidenziato le celebrazioni del nostro 60° anno, devo però far notare che esso cadeva nel 1992 e non nell'anno in corso.

Infatti ci chiedono inviti alle manifestazioni che invece abbiamo già dimenticato o informazioni varie e purtroppo non possiamo accontentare nessuno. Se ci si chiedesse come mai il programma è stato reso noto a cose fatte, dovremmo rispondere che in realtà si trattava di avvenimenti, come era scritto chiaramente nel notiziario Gennargentu e nel dépliant.

La scelta di agire in questo modo è stata dettata dalla semplice considerazione che nel CAI, a nostro avviso, contano certo i festeggiamenti, ma i migliori festeggiamenti sono un'attività fruttuosa.

Per noi, l'uscita di *Itinerari sulle montagne sarde* edito dal CAI, le escursioni a piedi nelle Foreste Demaniali, il tesseramento di ben 314 Soci, sono pietre miliari nella nostra storia sezionale e vengono a coronamento dell'ultimo anno di presidenza di Angelo Berio che in ben 18 anni ha trasformato la Sezione, da un pugno di appassionati, in un team di competenti.

Paolo Selis

(Segretario Sezione di Cagliari)

UNA NUOVA TESSERA?

Con interesse ho letto la nota del Vice-segretario generale del Club Alpino Italiano Piero Carlesi (La Rivista del Cai n. 2 marzo-aprile 1993) con titolo «E' in arrivo la nuova tessera?», nella quale prospetta una sostanziale modifica dell'attuale tessera di riconoscimento del sodalizio alpino.

L'attuale tessera infatti è abbastanza voluminosa, cartacea e deteriorabile.

Personalmente mi è già capitato un paio di volte di dover sostituire la tessera perché rovinata o deteriorata da un suo utilizzo "alpinistico": classica la situazione della tessera caduta per terra, bagnata nel corso di un temporale, macchiata dal thermos e così via. Ma se questi ultimi aspetti sarebbero sicuramente evitabili con una maggiore attenzione dell'interessato, non altrettanto si può affermare in merito alla funzionalità di una diversa tessera sociale.

Ideale sarebbe - come ha peraltro evidenziato il Vice-segretario generale - la predisposizione di una tessera del tipo di quella attualmente in uso comune per i prelievi bancari, carte di credito, carte autostradali, codice fiscale, etc.

Meglio ancora se la stessa potesse avere una banda magnetica per l'inserimento computerizzato dei dati anagrafici del socio, per una sempre maggiore funzionalità operativa dei sempre più gravosi compiti di segreteria.

Nel caso specifico, quale socio del sodalizio della Sat (Società degli alpinisti tridentini) con oltre 20 mila iscritti, ritengo che una tessera del tipo prospettato potrebbe senza alcun dubbio agevolare il lavoro di segreteria ed archiviazione dati. Per questo a livello personale vedo di buon occhio la prossima realizzazione di un nuovo modello di tessera sociale Cai, per restare al passo con i tempi dell'informatica e della sua oggettiva praticità d'utilizzo, senza per questo dimenticare e non rispettare le nostre origini storiche e culturali.

Roberto Franceschini "bistecca"

(Sezione Sat di Trento)

UN FRENO ALLE MOTOSLITTE

L'uso improprio delle motoslitte sulle Alpi Retiche era stato evidenziato su questa Rivista in un episodio avvenuto al Sasso Bianco d'Arcoglio nell'inverno dell'anno scorso.

Ora a un anno di distanza l'appello a porre rimedio è stato accolto (come già riferito in queste pagine nel numero del 1° aprile, n.d.r.) dalle Sezioni della provincia di Sondrio.

Le sezioni del Club Alpino Italiano, dopo aver esaminato il problema del diffondersi dell'uso di motoslitte in provincia nel periodo invernale, hanno ritenuto opportuno che le Amministrazioni Comunali ne regolamentassero l'utilizzo con apposite ordinanze.

In merito si propongono alle motoslitte percorsi obbligati, fasce orarie delimitate, con le necessarie eccezioni per il servizio ai rifugi alpini, per soccorso e per casi particolarmente eccezionali. Le motivazioni che hanno portato alla proposta sono:

l'impatto anti ecologico che provoca un inquinamento acustico e ambientale di grado molto elevato;

il pericolo del distacco di valanghe, su pendii a rischio, a causa del taglio del manto nevoso e del rumore;

l'evidente pericolosità per le motoslitte stesse, quindi per i conducenti e passeggeri quando, come è successo più volte, scorrazzano sui ghiacciai;

il disturbo a alpinisti, escursionisti, sci alpinisti, fondisti che desiderano praticare il proprio sport in tranquilla serenità sono evidenti.

Ermanno Sagliani

(Sezione di Milano)

RINGRAZIAMENTI

Nel periodo febbraio/marzo si è svolto, a cura della Scuola sci di Fondo Escursionistico, il primo corso per esperti in versione "primaverile". Avendovi partecipato con profitto, vorrei rivolgere a tutti gli Istruttori un sentito apprezzamento per la competenza e la passione profusi nell'attività, e un vivo ringraziamento per la loro cortesia e disponibilità.

Franco Grossi

(Sezione di Milano)

«Lo Scarpone», 12 numeri all'anno, a tutti i soci ordinari

VARATO IL RINNOVAMENTO DELLA STAMPA SOCIALE

Bergamo. Il rinnovamento della stampa sociale è stato deciso dall'assemblea del Club Alpino Italiano cui hanno partecipato domenica 9 maggio 416 delegati di 247 sezioni, in rappresentanza dei 300 mila iscritti. Dopo un animato dibattito tra i marmi dell'elegante auditorium del Centro congressi Giovanni XXIII, è stata infatti approvata la proposta formulata dal Consiglio Centrale e illustrata sullo Scarpone nel numero del 16 aprile. **La Rivista** continuerà a essere bimestrale ma con formato maggiore (21x28 cm) per adeguarlo alle esigenze attuali. Avrà 96 pagine più quattro di copertina. **Lo Scarpone** avrà invece cadenza mensile (anziché quindicinale), formato identico alla Rivista, carta ecologica, stampa a due colori. Accrescerà la sua funzione di comunicazione sociale (riportando anche i verbali delle sedute degli organi centrali) ma continuerà nella funzione informativa di carattere generale, sui fatti e i personaggi dell'intera area montana e alpinistica.

Destinatari delle due pubblicazioni saranno tutti i soci ordinari, che riceveranno così 6 numeri della Rivista e 12 dello Scarpone il cui costo sarà di 2500 lire, ossia 200 lire per numero. Il potenziamento della stampa sociale

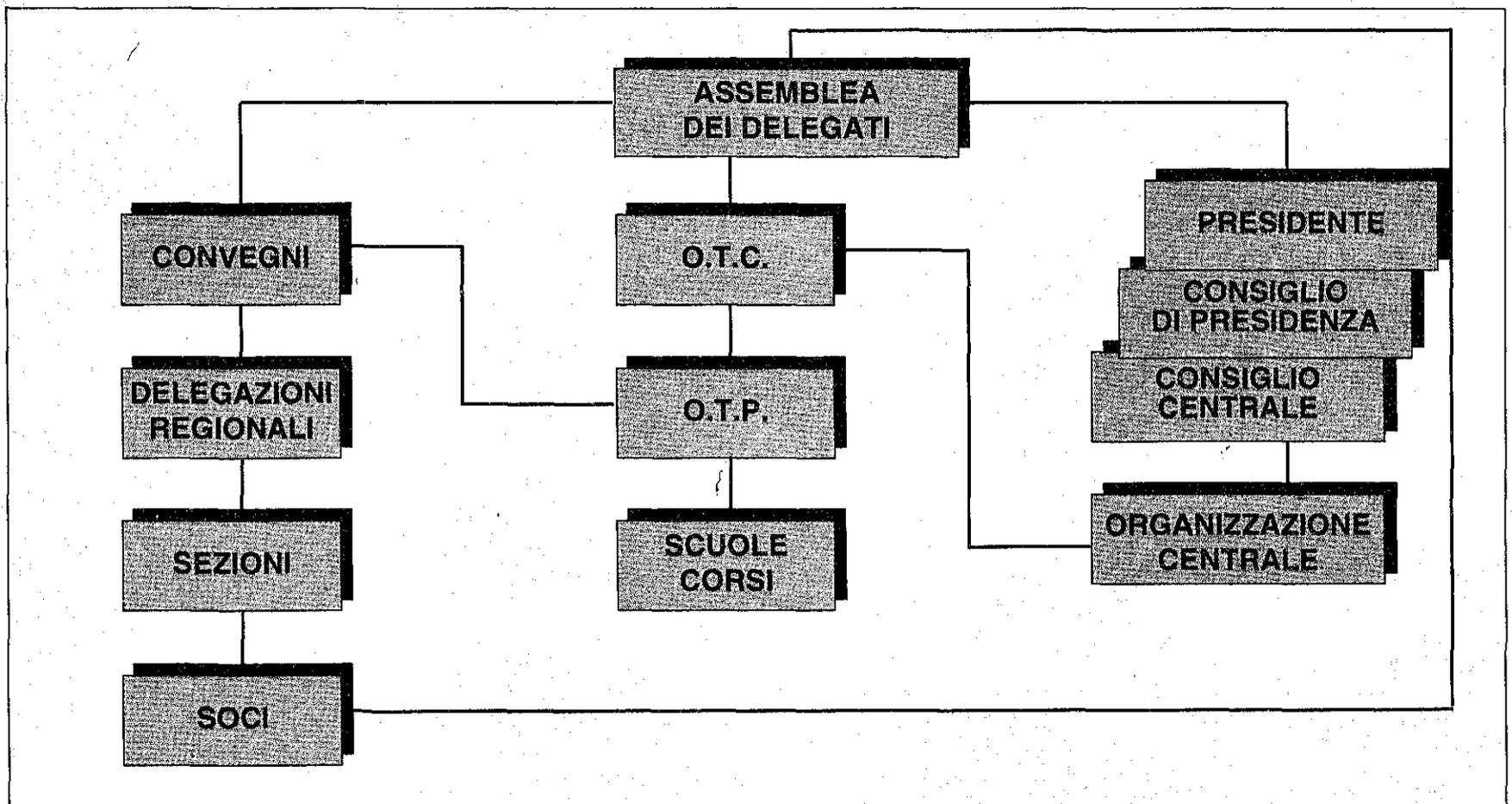
nasce, come aveva ricordato il nostro direttore in queste pagine, dall'esigenza di favorire un'informazione più completa del Club a livello nazionale, attivando una maggiore partecipazione del corpo sociale.

L'Assemblea (svoltasi mentre questo fascicolo dello Scarpone va in macchina) è stata aperta dalla nomina a socio onorario della guida alpina agordina Armando Da Roit, già sindaco di Agordo e senatore della Repubblica, uno dei «re» del sesto grado nelle Dolomiti dove ha compiuto importanti arrampicate. Da Roit è stato presentato ai soci da Armando Aste, un'altra «gloria» dell'alpinismo in Dolomiti, che ha pronunciato un discorso vibrante e non privo di spunti polemici. «Anche in campo alpinistico, come in ogni campo dell'umano operare», ha detto tra l'altro Armando Aste, «gli arrampicatori sono legione ormai. Sono solo gli uomini a scarseggiare. E Da Roit dell'andare sui monti non ha fatto un orgoglioso piacere egoistico ma un mezzo di promozione umana. La lezione di umiltà e di modestia, di accettazione della fatica, la generosità e la disponibilità verso gli altri che ha saputo trarre dalla montagna le ha messe a disposizione nel suo servizio per la comunità».

L'assemblea ha quindi discusso e preso posizione su alcuni aspetti di particolare attualità concernenti l'impatto ambientale causato dalla pratica del turismo alpino di massa. È stata approvata una linea di azione che tende a conciliare sviluppo e tutela ambientale, strettamente legata a un approccio scientifico dei problemi ecologici attinenti la montagna e la loro soluzione.

In particolare è stato ribadito l'impegno ad adottare tutte le misure necessarie per limitare l'inquinamento conseguente alla presenza dei rifugi alpini nella fascia delle terre alte, così come l'uso indiscriminato dei mezzi meccanici.

L'assemblea ha nominato garante per la tutela dell'ambiente montano Terecio Valsesia, vicepresidente generale, tra i più vivaci e attivi sostenitori della pratica escursionistica. Un piacevole intermezzo è stato costituito dalla proiezione di due opere di Bruno Bozetto. L'illustre cineasta bergamasco che ha sovente scelto l'ambiente alpino come tema dei suoi film ottenendo riconoscimenti al Film festival della montagna di Trento, ha questa volta preso amabilmente di mira le vacanze in un rifugio e gli inquinatori.



Sopra, l'organizzazione centrale del CAI e i suoi rapporti con gli organismi periferici, le sezioni e i soci.

Il consigliere centrale Stefano Protto risponde a un socio genovese

PERCHÉ LE SEZIONI NON VENGANO LOTTIZZATE

A pagina 9 dello Scarpone numero 3 distribuito il 16 febbraio il consigliere centrale Stefano Protto, riferendosi a uno scenario pessimista del CAI prossimo venturo, scrive: "Le Sezioni e le strutture centrali sono burocratizzate, lottizzate e asservite a interessi politici e commerciali, i gestori sono scelti da lobbies che hanno tali interessi". Mi auguro che questo scenario rimanga ipotetico.

Luigi Felolo
(Sezione Ligure, Genova)

Colgo al volo l'occasione che Felolo mi offre per tornare su un tema che mi sta molto a cuore: le possibili future evoluzioni del nostro Sodalizio. Su questo tema ho già esposto le mie analisi il 21 giugno 1991, poi nell'intervento cui si riferisce Felolo e ultimamente in un intervento al Convegno CMI al Terminillo, presente buona parte del Consiglio Centrale. Quanto comparso su "Lo Scarpone" era necessariamente molto sintetico, viene quindi bene di poter sfruttare un maggiore spazio per illustrare meglio i concetti. In 130 anni di storia, pur mantenendo fermi alcuni valori fondamentali, il CAI ha cambiato volto in più occasioni a seguito vuoi di cambiamenti esterni (sociali, politici,...), vuoi della sua stessa crescita numerica, vuoi dell'evoluzione dei modi di andare in montagna (vedi "I 100 anni del CAI"). Di cambiare accade normalmente a qualsivoglia organizzazione longeva, pena non essere longeva! Quindi nulla di male. Ma poi, nell'attuale momento storico foriero di cambiamenti sociali, economici, politici, tecnologici, viene spontaneo chiedersi: "Come cambia il CAI? Mi riconoscerò ancora nel CAI cambiato?". Partiamo allora dal CAI com'è adesso e cerchiamo di immaginare quali potrebbero essere le possibili evoluzioni (scenari futuri) in base a tendenze che ci sembrano significative. E qui le con-

clusioni possono essere le più diverse; io sono arrivato alle mie, senza pretesa di divinare il futuro, e le propongo per la discussione con il dichiarato intento di influenzare il cambiamento del CAI verso l'ideale nel quale più mi riconoscevo.

A me sembra che oggi il CAI mostri due nature. La prima è la natura di "club", che è poi la sua natura originaria, cioè una associazione di individui che condividono un interesse culturale; una associazione, nella quale, per nutrire il comune interesse culturale, tutti danno il loro impegno. Felolo, che conosco dai suoi scritti, mi appare come un perfetto rappresentante di questa natura, e spero di essere anch'io considerato tale. C'è poi una seconda natura di "ente erogatore di servizi", cioè una organizzazione che fornisce particolari prestazioni a fronte di corrispettivi economici (assicurazione, corsi, escursioni, sconti in rifugi, soccorso, ...; a fronte di quote associative e quote di partecipazione alle singole attività).

Vi sono delle chiare evidenze dell'esistenza e dell'importanza della seconda natura, ne elencherò solo alcune, ma tutte riportano ad un modello di "socio-cliente" più che di "socio-attore":

- numerosità di rinnovi nei periodi immediatamente precedenti le vacanze,
- bassissime percentuali medie di soci alle assemblee ed elezioni sezionali (in particolare nelle grandi sezioni),
- estrema attenzione all'entità della quota sociale,
- basso indice di interesse (e di lettura) della stampa sociale.

Spero di sbagliare, ma credo che sul totale di 300.000 soci, quelli che dopo aver pagato la quota sociale non chiedono ma danno il proprio impegno, i "socio-attori", siano molto meno della metà. E mi sembra che sempre più le Sezioni tendano a fornire servizi ai "socio-clienti", sempre più esigenti, utilizzando la disponibilità dei "socio-atto-

ri" sempre più carichi di impegni.

Ora, io sono convinto che l'evoluzione naturale dei fatti organizzativi e del "mercato" tenderà a divaricare le due nature del CAI facendone emergere l'incompatibilità, e il CAI, cambiando, tenderà decisamente verso l'una a scapito dell'altra. Quale? Chissà. In presenza di un boom di iscrizioni di nuovi soci interessati solo all'acquisto di servizi, poche Sezioni riuscirebbero a mantenere la fisionomia precedente. D'altra parte però è in atto una iniziale presa di coscienza del problema, come dimostrano alcuni interventi in occasione delle recenti riunioni dei Convegni VFG e CMI. Personalmente, posso solo attivarmi, e lo faccio, affinché prevalga la natura che preferisco: quella di "Club".

Vengo infine alla frase che ha allarmato Felolo con una raccomandazione: la frase va letta nel contesto, se estratta meccanicamente cambia completamente senso (sintatticamente è colpa del presente indicativo del verbo che nella frase isolata rende una affermazione assoluta, mentre nel contesto completa una descrizione ipotetica). Il concetto è che se e quando prevale la natura di ente erogatore di servizi a soci non interessati alla gestione, ma solo al rapporto servizio/costo, allora si crea una situazione favorevole all'ingresso di interessi di natura economica (sfruttamento economico del mercato rappresentato dai "socio-clienti") o politica (utilizzo e/o manipolazione del consenso dei "socio-clienti" soddisfatti). Sono meccanismi automatici: la necessità di offrire a bassi costi servizi crescenti porta alla creazione di strutture ad hoc (burocrazia), alla ricerca dei finanziamenti necessari per mantenere tali strutture (con conseguenti vincoli posti dai finanziatori), alla perdita di autonomia e libertà di movimento. Ciò invece non accade quando la maggior parte dei soci attribuisce priorità ai valori ideali rispetto all'offerta di servizi e partecipa attivamente alla vita e alla gestione del sodalizio.

Spero che questi "chiarimenti" stimolino ulteriormente il dibattito. Documenti utili sono anche la relazione Gleria al Convegno VFG di Schio (Alpinismo Triestino n. 15 pag. 2, "Più club e meno gestore di servizi") e gli atti del Convegno CMI al Terminillo (da richiedere al Presidente del Convegno, Pietro Pazzaglia).

Stefano Protto
(Sezione di Rieti)

ALPINISTI DI ALTO LIVELLO A CHAMONIX

Secondo una tradizione trentennale, le organizzazioni alpinistiche francesi invitano periodicamente i migliori alpinisti di ogni paese a riunirsi per dedicarsi alla loro passione e per realizzare le più belle ascensioni sul Monte Bianco. Ogni partecipante, con la consulenza di un insegnante della Scuola Nazionale di sci e d'alpinismo (ENSA), decide gli itinerari singolarmente. L'appuntamento quest'anno è dal 12 al 24 luglio presso la Scuola di Chamonix (tel. 33/50553030, fax 33/50534744). La quota di partecipazione è fissata in 3.700 franchi; comprende l'alloggio, il vitto, gli impianti di risalita.

Un'ampia sintesi a cura della Commissione di alpinismo giovanile

UNA RICERCA DELL'ASSOCIAZIONE PEDAGOGICA SU VOLONTARIATO, FORMAZIONE E SCUOLA

«**I**nterculturalità, disagio, volontariato» è il tema di una ricerca condotta dall'ASPEI (l'ultracentenaria Associazione Pedagogica Italiana, inizialmente costituita esclusivamente da docenti universitari ed ora, da qualche tempo, aperta alla collaborazione di forze esterne agli atenei) per conto della Fondazione Moneta.

I risultati del lavoro sono stati presentati a Milano il 24 marzo nel corso di una conferenza tenuta da Cesare Scurati (ordinario di pedagogia e Presidente della sezione milanese dell'ASPEI), Ermanno Ripamonti (Magistrato onorario al Tribunale minorile e Presidente nazionale dell'Agesci) e Giorgio Bocca (ricercatore di pedagogia all'Università cattolica di Milano) della quale il Club alpino è stato onorato ospite.

Della ricerca, mirata a valutare la realtà del volontariato nel settore sociale (educazione pedagogica extrascolastica) parallela alla quale possono essere considerate le realtà del volontariato assistenziale e di quello culturale (in quest'ultimo ambito può e deve essere incluso quello del Club alpino), riportiamo un'ampia sintesi che ci pare utile per stimolare riflessioni all'interno del nostro Sodalizio.

FORMAZIONE E VOLONTARIATO

A partire dagli ultimi anni '70 il volontariato subisce una radicale trasformazione di mentalità e di modo di proporsi.

Se prima era inteso come semplice disponibilità di tempo e di manualità, ora il volontariato esprime esigenze più profonde, aspira a costruire con modelli educativi, si sforza di operare il meglio possibile, si sente coinvolto - con una maggior identificazione di sé - nell'organizzazione di progetti (soprattutto educativi), ricerca conoscenze e strumenti che soddisfino il nuovo modo del suo impegno.

Il vecchio concetto secondo il quale il volontariato è il contrario del professionista (e cioè un dilettante) si è andato progressivamente trasformando nel nuovo concetto, del quale dobbiamo prendere atto e che dobbiamo sostenere perché queste sono le realtà e il bisogno della società in cui viviamo: «il volontario è colui il quale esprime una professionalità dedicata secondo una particolare caratterizzazione».

Il volontariato si manifesta come una grande forza che trova fondamento nei suoi valori educativi (poiché il volontario si rapporta ad altri, egli - anche inconsciamente e comunque operi - automaticamente si propone quale educatore):

- 1) **verso il volontario** permettendogli quella crescita personale che è il suo bisogno primario. In quest'ottica è un'occasione di «educazione permanente»;
- 2) **oltre il volontario**, nei confronti degli altri individui coinvolti nell'attività dell'associazione (si pensi alla crescita interpersonale che deriva dal rapporto tra i componenti di un club o di una commissione o - più semplicemente - da un rapporto soccorritore/persona soccorsa);
- 3) **verso la società**, nei confronti della quale l'associazione svolge il proprio determinato ruolo introducendo, quindi, lo spirito della solidarietà;
- 4) **in assoluto**, diffondendo un radicale mutamento di quella che è la concezione della politica. Oggi si tende al superamento di una politica basata sul profitto e sulla competitività e si mira invece, con sempre maggior inte-

resse, ad un tipo di «società solidale».

In questa situazione il volontario comprende che la sua azione non può più trovare spunto da episodiche reazioni emotive, la sua preparazione non può più limitarsi all'addestramento «tecnico» ma deve invece essere sostenuta da adeguata e specifica «formazione». Capisce che «non basta più essere lì, ora bisogna starci dentro».

Le associazioni hanno subito l'influenza di questa nuova grande esigenza del volontario e della società e, in generale, hanno superato una prima fase evolutiva rimettendo in discussione - al loro interno - la loro identità, il loro ruolo istituzionale e le motivazioni di fondo del loro operato (chi siamo? cosa facciamo? perché lo facciamo?). Poche hanno finora saputo andare oltre e, quindi, non esiste ancora la concezione precisa di cosa sia la «formazione del volontario», cioè quel processo non occasionale inteso a trasmettere conoscenze, metodologie e capacità di metterle in atto.

Da qui il limitatissimo numero di formatori ancor oggi esistenti e la difficoltà nell'individuarli. Certo è che la formazione deve essere articolata su tre livelli:

- 1) **autorealizzazione**, cioè arricchimento del volontario per soddisfare e non limitare la sua prima motivazione (dobbiamo ammettere - anche se la cosa ci infastidisce - che il volontario non è un altruista, bensì un egoista che innanzitutto mira a realizzare se stesso attraverso un lavoro svolto a favore di altri);
- 2) **qualificazione** di base affinché tutto il corpo-volontari posseda almeno i requisiti minimi della professionalità necessaria per il ruolo da svolgere;
- 3) **capacità politica**, cioè quella preparazione indispensabile per saper influire positivamente sul mutamento della concezione della politica.

Le associazioni più progredite sono quelle che hanno saputo interpretare l'evoluzione del volontariato ed hanno avuto l'accortezza e la capacità di sfruttarne la potenzialità a beneficio del servizio offerto ed a garanzia del futuro dell'associazione stessa. Queste associazioni, superata la fase di revisione interna ed affrontata quella della «formazione dei formatori», hanno intuito che è ormai impensabile basare l'intervento sul volontariato «puro» (è oggi anacronistico il pensare di garantire la realizzazione di progetti affidandosi unicamente alla buona volontà ed al tempo libero del volontario) e si sono trasformate in organizzazioni «no profit». Esse si avvalgono di una nuova figura di volontario: quello specializzato, di sicuro affidamento, che interpreta il lavoro non come luogo di competitività e/o arricchimento ma come contributo alla nuova politica della solidarietà, che offre la propria competenza e prestazione lavorativa all'organizzazione che - per contro - lo stipendia (volontario a tempo pieno, stipendiato, in associazione senza scopo di lucro).

Nella organizzazione «no profit» accanto a questa nuova figura permangono i volontari «puri» (quelli che operano nel solo tempo libero, a loro discrezione) che restano insostituibili - se hanno ricevuto la indispensabile formazione di base - per svolgere, seppure saltuariamente e/o a turni, quella mole di lavoro tipicamente operativo che non può essere svolto dallo stipendiato (si pensi, ad esempio, alle ambulanze, che nelle ore diurne garantiscono il servizio e lo sviluppo dell'associazione con un piccolo numero di stipendiati mentre di notte sopperiscono

segue dalla pagina precedente

alle sole emergenze con un grande numero di volontari che operano a turno: così facendo è coperto «tutto» il fabbisogno). In tal senso e dall'esame delle associazioni italiane, emerge che le grosse associazioni (spesso legate a vecchi concetti, poco agili nella mentalità e nella gestione, burocratizzate) sono assai più «retrograde» rispetto al microcosmo (associazioni piccole, a volte a solo livello di quartiere) che risulta essere molto più avanzato.

Denominatore comune, purtroppo negativo, delle associazioni che si interessano ai giovani è la scarsa preparazione psicopedagogica che è limitata, tutt'al più, alla sola presa di conoscenza ed attenzione superficiale della dimensione educativa.

Poiché esistono molti modi di fare volontariato, appare ovvio che necessitano altrettanti modi di fare formazione. Semplificando, possiamo individuare tre filoni essenziali: quello per le associazioni culturali, assistenziali o religiose, quello per le associazioni che formano il volontario per se stesso e, infine, quello per il volontariato specializzato.

L'importante è creare mentalità e metodologia che leghino tra loro questi filoni, lo sviluppare progressivamente le tematiche applicative partendo da una formazione di base uguale per tutti per poi dotare i volontari di adeguati strumenti ed insegnare loro a saper costruire e confrontare progetti (dialogo costruttivo con altre associazioni parallele). L'obiettivo per il futuro è quello di riuscire a creare collegamento ed interazione tra microcosmo (le numerose piccole associazioni) e macrocosmo (le grandi associazioni) sia per quanto riguarda l'aspetto educativo sia per quello politico.

SCUOLA E VOLONTARIATO

Abbiamo visto come il volontariato sta vivendo una sua evoluzione che, nonostante la pesante azione negativa dei mass-media, sottolinea l'impostazione dell'educazione della quale è un agente tra i più qualificati.

Relativamente al mondo giovanile, il volontariato arriva prima della scuola e dove la scuola non arriva ancora: è cioè in atto una grande sfida culturale tra scuola ed associazioni extrascolastiche.

È statisticamente accertato che la scuola è la migliore prevenzione al disagio ed alla criminalità giovanili. È altrettanto evidente, però, che disagi e criminalità si perpetuano e si aggravano nonostante le riforme (evidente-

mente dimostrate tardive ed insufficienti) che la scuola ha finora inteso attuare.

Oggi deve rendersi conto che in classe convivono culture, religioni, etnie diverse e che questo fatto (multiculturalità) unitamente al disagio sono elementi negativi che, tuttavia, potrebbero evolversi in positivi se la scuola sapesse accogliere e vincere la sfida.

La consapevolezza della multiculturalità deve dare origine ad un progetto pedagogico adeguato («interazione» di culture, religioni, etnie = interculturalità, aspetto positivo).

Le diversità necessitano di grande attenzione: dobbiamo farci carico di conoscere per comprendere e poi accettare. Solo questa è la strada per interagire e creare un sistema positivo (educativo).

Ma ancor maggiore attenzione necessita la «persona», l'individuo che è il fine ultimo dell'azione educativa.

La scuola non è ancora all'altezza della situazione perché non sa farsi carico di questi problemi: ad immagine di quella che è la richiesta della società, anch'essa aumenta progressivamente - con l'aumentare dell'età dei ragazzi - la richiesta di produttività e questa «ansia di produttività» fa totalmente dimenticare la persona, l'individuo.

Se l'interculturalità è un obiettivo ancora lontano, il correttivo che nell'immediato è possibile introdurre è quello di una non formalizzata «pedagogia della strada» che il volontariato può attuare.

Le iniziative extrascolastiche (tra il doposcuola ed il campo ecologico estivo possiamo facilmente immaginare una miriade di possibilità e di «spazi» da riempire) sono un campo di azione privilegiato per ampi settori del volontariato che qui riesce ad essere particolarmente stimolato e positivamente produttivo.

L'educazione «nel» tempo libero è anche un'ottima occasione di transfert operativo (per gli insegnanti-volontari) e di traduzione nella pratica di progetti (per gli operatori giovanili che hanno saputo e voluto costruirli). Ma se questo è il più immediato correttivo, ben più costruttivo è un rapporto tra scuola e associazione: due mondi che vengono a contatto, si conoscono, si comprendono, si accettano ed infine interagiscono (interculturalità) in un sistema positivo per creare progetti educativi per la «persona» alunno. E in questo senso è indirizzata l'offerta del Club alpino alla scuola.

Fulvio Gramegna

Presidente Commissione centrale di alpinismo giovanile

Una procedura straordinaria è in vigore fino al 31 dicembre presso la Commissione interregionale ligure piemontese valdostana per l'organizzazione dei corsi giovanili. Come informa in una circolare del 28 marzo il presidente Piero Bordo, le commissioni sezionali di AG che vorranno organizzare un corso per i giovani dovranno rivolgersi all'accompagnatore nazionale (ANAG) territorialmente più vicino e operativamente più comodo per compilare insieme i moduli previsti. Gli accompagnatori contattati sono autorizzati dalla commissione stessa a rilasciare, se lo ritengono opportuno, il nullaosta (modulo giallo che rimarrà alla sezione e modulo bianco che la sezione dovrà inoltrare alla Commissione centrale) e a trattenere il modulo verde per la banca dati.

Qualora la direzione del corso venis-

L'ORGANIZZAZIONE DEI CORSI LPV

se affidata a un accompagnatore non membro della Commissione LPV, la sezione interessata dovrà inoltrare i tre moduli firmati dall'ANAG direttore del corso a Domenico Brizio, via Craveri 15, 12045 Bra (CN), delegato quale referente per l'attività formativa. Ulteriori informazioni: Piero Bordo, tel. 010/403463 (orari ufficio), 407344 (sera).

Sempre dalla Commissione ligure piemontese valdostana viene annunciata un'indagine sulle attività sezionali di AG. E ciò per programmare «conforme alle aspettative anche della periferia, il salto di qualità che è nostra intenzione debba fare l'atti-

vità formativa dei «quadri» LPV», a quanto viene specificato.

La commissione ha anche elaborato un piano di formazione per il primo livello dell'AG. E ciò per programmare «conforme alle aspettative anche della periferia», il salto di qualità che è nostra intenzione debba fare l'attività formativa dei «quadri LPV», a quanto viene specificato. La commissione ha anche elaborato un piano di formazione per il primo livello dell'AG: gli operatori sezionali; ne ha fissato i contenuti, sia per le conoscenze fondamentali da trasmettere loro, sia per gli aspetti culturali, tecnici e della sicurezza. «Si è pertanto dato avvio», è precisato in un comunicato, «alla fase di decentramento della Formazione, portando in periferia, a disposizione delle Sezioni che lo hanno richiesto, direzione, organizzazione e docenti». ■

Due nuovi libri di nostri soci dedicati all'escursionismo nella Confederazione

SVIZZERA: GLI ITINERARI IDEALI ALLA SCOPERTA DELLA CULTURA ALPINA

La circostanza è singolare. Due libri italiani freschi di stampa sono dedicati alla Svizzera e, in particolare, a quell'escursionismo culturale che rappresenta per le correnti più evolute dell'andar per monti quasi un vessillo. Sono libri scritti con spirito montanaro. *Svizzera* (Clup Guide, 174 pagine, 36 mila lire) porta la firma dell'infaticabile Paolo Paci, autore di manuali sull'alpinismo e l'arrampicata, caporedattore a Milano di *Week end*, collaboratore (quando trova l'ispirazione) dello Scarpone.

Sui sentieri della Alpi svizzere (CDA, 223 pagine, 34 mila lire) vanta a sua volta due autori che rappresentano una garanzia assoluta, un marchio di fabbrica: Eliana e Nemo Canetta, alla loro quinta fatica in questo campo, appartengono ormai, senza darlo a vedere, alla «storia» dell'escursionismo.

Nemo è stato presidente della commissione escursionistica del CAI Milano ed è tra i padri, con l'amico Giancarlo Corbellini, dell'Alta Via della Val Malenco e del Museo di Chiesa che giusto un anno fa ha festeggiato il ventennale. Il meno che si possa dire di Eliana, moglie di Nemo, educatrice, milanese come lui, è che sia perfettamente all'altezza di un simile «guru». Con il quale, del resto, divide serenamente e con equità le fatiche letterarie prestandosi a «umanizzare» le belle immagini dei libri con la sua svelta figuretta, l'indispensabile zaino, il cappellino bianco di piquet.

L'occasione per incontrare i Canetta è stata offerta in aprile dal loro nuovo volume sulla Svizzera che comprende ben trenta itinerari «alla scoperta della natura alpina» nei Grigioni. In un contesto gastronomico di squisite «nusstarte», e con una sventagliata di splendide diapo, Eliana e Nemo sono riusciti a ricreare nel gelido auditorio del Pime, nella milanese via Mosé Bianchi, un angolo di quella Confederazione che hanno esplorato per tanti anni unendo alla ricerca culturale e storica il piacere incomparabile dell'escursione nei grandi spazi offerti da questa terra dove l'italiano è di casa.

Affettuosamente introdotti da Lodovico Gaetani, presidente della Sezione di Milano, i Canetta hanno ricevuto congratulazioni assai ambite dai rappresentanti elvetici. Che hanno buone ragioni per esultare: fino a oggi nessuna guida sui Grigioni era stata pubblicata in italiano. E ancor più ne avranno in futuro. Come ha annunciato Giorgio Mantovani, direttore editoria-

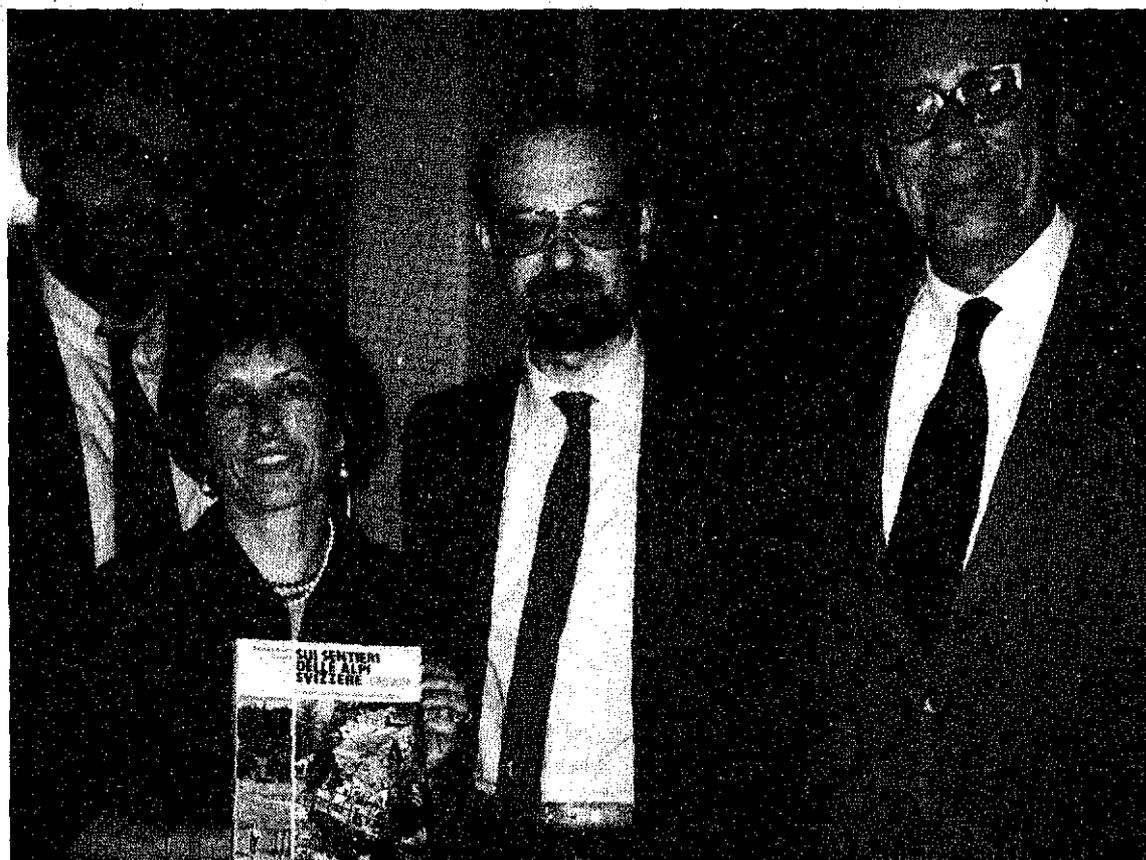
le della collana, a questo volume sull'escursionismo culturale nei Grigioni ne seguiranno altri due dedicati rispettivamente al Ticino e al Vallese.

La formula resterà invariata: un sobrio e affascinante mix di informazioni in cui la componente escursionistica è il collante, con cartine, tante immagini e una serie di «suggerimenti» che derivano dalle esperienze degli autori e conferiscono all'opera un carattere piacevolmente colloquiale.

Quanto al mettere in pratica i suggerimenti, non ci sarà che l'imbarazzo della scelta. I Grigioni vantano 10.500 chilometri di sentieri, tutti perfettamente conservati e segnalati. «Nella mia veste di responsabile del CAI non ho invece mai saputo con esattezza quanto ci fosse da camminare in Lombardia», osserva con una punta di polemica Canetta. Il suo grande interesse per questa bellissima regione trova riscontro nelle pagine del libro di Paolo Paci: «I Grigioni sono la più bella regione della Svizzera: grandi montagne (sta qui l'unico 4000 delle Alpi Retiche, il Bernina), una luce purissima (quella stessa che catturò Segantini in Engadina), l'avventura dei trenini a scartamento ridotto, dello sci di fondo, del rafting, i boschi misti di larice e abete che si accendono d'autunno...».

IL TICINO IN TASCA

L'Ente ticinese per il turismo (ETT) ha pubblicato un nuovo prospetto, "Itinerari in Ticino", che presenta quattro proposte di escursioni tematiche a piedi e con i trasporti pubblici. I quattro itinerari sono il Giro del Ceresio, da Lugano a Lugano, via Marone, Mendrisio, Monte Generoso, traversata prealpina da Locarno a Lugano via Moira, Gambaro e Monte Lema, Dalla collina alle Alpi, da Luino in Amico, alla Val Bavona e Crottole, e l'Alta Via del Ticino, da Bellinzona al Ponte di Balerna.



Eliana e Nemo Canetta (al centro) presentano la loro nuova fatica letteraria dedicata alla Svizzera. A sinistra l'editore Giorgio Mantovani, a destra Lodovico Gaetani, presidente della Sezione di Milano (foto Serafin / Lo Scarpone)

Comitato Scientifico Centrale

IL FASCICOLO 2, 1992 DEL «QUATERNARIO»

È uscito il fascicolo 2°, 1992 de Il Quaternario, rivista ufficiale dell'Associazione Italiana per lo Studio del Quaternario (AIQUA); per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi ad AIQUA, presso Museo Civico di Storia Naturale, Lungadige di Porta Vittoria, 9, 37129 Verona.

Nel n. 2, 1992 sono pubblicati quindici articoli di notevole interesse per l'ambiente alpino e appenninico, dei quali si riportano autori e titoli:

G. MORTARA, G. OROMBELLI, M. PELFINI, C. TELLINI - Suoli e suoli sepolti olocenici per la datazione di eventi geomorfologici in ambiente alpino: alcuni esempi tratti da indagini preliminari in Val d'Aosta.

R. COCCIONI, M. BELLAGAMBA, R. DI LEO, D. SAVELLI, M. TRAMONTANA - Latest Pleistocene-Holocene paleoclimatic record and sea-level changes in the central Adriatic Sea: Foraminifera evidence from Core A 85-10.

F. PETRUCCI, R. CAVAZZINI - Il Quaternario del Trentino sud-occidentale. I - Carta geomorfologica e dei depositi quaternari fra Val Rendena e Cima Tosa Castel dei Camosci (Gruppo di Brenta).

A. MOSCARIELLO, S. CALZAVARA - Indagine dendrocronologica su un tronco di abete rosso in depositi colluviali presso Pecòl (Val di Zoldo, Belluno).

F. CARRARO, M. GIARDINO - Geological evidence of recent fault evolution. Examples from Campo Imperatore (L'Aquila-Central Apennines).

M. R. GARZELLI, F. P. BONADONNA - Inquadramento climatico e cronologico del sito Madonna degli Angeli a Tocco Casauria (Pescara).

A. TADDEUCCI, P. TUCCIMEI, M. VOLTAGGIO - Studio geocronologico del complesso carsico "Grotta del Fiume-Grotta Grande del Vento" (Gola di Frasassi, Ancona) e implicazioni paleoambientali.

L. BONFIGLIO, E. BURGIO - Significato paleoambientale e cronologico delle mammalofaune pleistoceniche della Sicilia in relazione all'evoluzione paleogeografica.

V. MAGGI - Geologia del Quaternario del Monte Berlinghera e del Pizzo Sasso Canale (Provincia di Como).

P. PARONUZZI, M. TONON - Il bacino lacustre villafranchiano di Steggio (Prealpi Venete, Treviso): primi dati stratigrafici ed evidenze neotettoniche.

S. P. EVANS - Classificatory discrimi-

nant analysis of pollen data in North Eastern Italy. I. Numerical method.

C. BOSI - Giornate di studio sul Tema "La Neotettonica in Italia a dieci anni dalla fine del Progetto Finalizzato Geodinamica" (Roma, 2-3 marzo 1992). Relazione introduttiva.

D. CASTALDINI, M. PANIZZA, D. SLEJKO - Breve illustrazione di un contributo al Sottoprogetto ILP "Carta del Mondo delle principali faglie attive" per l'Italia settentrionale.

M. PANIZZA - Osservazioni sui criteri di studio e sui risultati del S.P. Neotettonica del P.F. Geodinamica del CNR.

A. CINQUE - Verso una reinterpretazione delle evidenze geomorfologiche di neotettonica in un'area di tetto-genesi recente: l'Appennino campano-lucano.

FIORI

Alcuni anni fa presso il rifugio San Marco sopra San Vito di Cadore su una parete in legno lessi la seguente poesia intitolata «Fiori» che non recava il nome dell'autore. Semplice e bella, ritengo possa essere gradita ai lettori:

Li avete visti?
Son meravigliosi:
piccole gemme
sopra ad uno stelo
lottano vittoriosi
contro il vento
e la pioggia
contro il gelo.
Lottano sempre
invano
contro una mano

Giovanni Vallerani
(Sezione di San Vito di Cadore)

Club Alpino Accademico

È USCITO L'ANNUARIO

È in distribuzione «Alpinismo», annuario numero 94 del Club Alpino Accademico Italiano per il 1992 che ha in copertina la parete nord dell'Aiguille Blanche de Peutère fotografata da Antonio Canevarolo. Il fascicolo è stato curato da Costantino Piazza, Carlo Sicola, Carlo Barbolini, e coordinato da Giovanni Rossi e Carlo Ramella, tutti facenti parte del Comitato di redazione. Il Consiglio di redazione è invece formato da Pietro Crivellaro, Spiro Dalla Porta Xidias, Bianca Di Beaco, Euro Montagna, Mauro Penasa, Nito Staich, Ugo Vialardi e Rudi Vittori. L'articolo di apertura è dedicato ad "Arrampicata sportiva ed evoluzione dell'alpinismo" cui segue "Per un nuovo alpinismo sulle montagne del mondo". Autori degli articoli sono: Costantino PIAZZO (Francis Sidney Smythe), Carlo RAMELLA (Vittorio Sella), Carlo Alberto PINELLI (Il coraggio dell'alpinista), Giovanni ROSSI (Pensiero e azione), Paolo JACCOD (Verso una tutela dell'"Espace Mont Blanc"?), Domenico RUDATIS (Dalla retorica della Wildermess alla tragedia ecologica), Guido DE REGE DI DONATO (Rileggendo Gabriele Boccacatte), Franco BERTOLDI (Umberto Conforto), Marino DALL'OGGIO (Sulle orme di Von Glanvell), Marco CONTI (Ultime sere con Gian Carlo), Marcel KURZ (In memoriam Piero Ghiglione), Edoardo LONGO (Samivel e il mito primordiale della montagna), Jiri NOVAK - Zdenka PLESKOTOVA (Gli Alti Tatra), Roberto ROSSIN (Tra realtà, fantasia e leggenda nel Giardino delle Rose), Massimo GIULIBERTI (Trent'anni dopo, ovvero apologia delle vie classiche), Bruno MORANDI - Gianni BATTIMELLI (Per Franco Alletto), Spiro DALLA PORTA XYDIAS - Giovanni ROSSI (Giordano Bruno Fabjan), Costantino PIAZZO - Franco RIBETTI (Cronaca alpinistica), Francesco LOCATELLI (In memoria - Sandro Beglio).

FOLCLORE E TRADIZIONI POPOLARI LEGATI ALLE GROTTI

Al Castello di Schio, dal 27 al 28 novembre si terrà un Convegno organizzato dal Gruppo Grotte CAI di Schio.

Enti patrocinanti: Commiss. Centrale di Speleologia del CAI, Società Speleologica Italiana, Federazione Speleologica Veneta.

Per informazioni rivolgersi al Gruppo Grotte Schio - Club Alpino Italiano - via Sette Comuni, 9 - 36015 SCHIO (VI)

Un rapporto decisamente difficile, ma non impossibile

ESCAVAZIONE MARMIFERA E RISPETTO AMBIENTALE NELLE APUANE

Molti luoghi delle Alpi Apuane stanno subendo una trasformazione, in peggio purtroppo, che è in atto ormai da tempo.

Le cause di questa trasformazione sono più di una. Tutte hanno comunque il denominatore comune di non riconoscere l'importanza di mantenere nel loro aspetto naturale spontaneo almeno gli ambienti montani più significativi. Non si può non notare infatti come sulle Apuane, a svantaggio del rispetto ambientale, prevalga anche il più particolare degli interessi economici che, alterandolo, sottrae alla collettività un bene che la natura ha messo a disposizione di tutti.

È il caso questo di un certo tipo di escavazione marmifera, estésasi negli ultimi anni al di fuori dei bacini di lavorazione tradizionali. Una escavazione, ormai definita a più voci come selvaggia, che con la tecnologia di oggi divora in poco tempo vaste zone montane a favore di un profitto di pochi del quale la collettività non vede quel beneficio che potrebbe giustificare, anche accettandolo, il sacrificio di luoghi montani finora allo stato naturale. Collettività alla quale sono lasciati soltanto gli aspetti negativi di questa attività, che vanno ad aumentare il traffico pesante dei mezzi per il trasporto del marmo attraverso i centri urbani, l'inquinamento (adesso anche delle sorgenti), e non danno nessun aumento dei posti-lavoro a seguito dell'uso di sempre maggiori e più moderne attrezzature.

È certamente vero che l'attività estrattiva del marmo, in special modo sui monti del Carrarese, è la più importante risorsa economica e che in tal senso va tutelata e favorita. Ma è altrettanto vero che non può essere accettato che essa comporti profonde modificazioni a quella caratteristica fisionomia della montagna che dovrebbe essere invece mantenuta il più possibile nelle sue linee naturali.

A questo riguardo merita di non essere trascurata l'opinione di coloro e non sono pochi, che vedono nella montagna possibilità di risorse economiche alternative al marmo e più rispettose dell'ambiente, od ai quali, più semplicemente, non piace vedere la montagna sempre più devastata.

Andrebbe pertanto evitato, e lo si guardi come esempio emblematico, ciò che sta accadendo sulla montagna carrarese. Qui, oltre ad essere stati intaccati nuovi versanti, è in atto la distruzione di alcuni crinali al punto tale da

comportare, in breve tempo, una sensibile modifica del paesaggio alle spalle della città. Non di meno sta accadendo sulla montagna massese dove la devastazione della montagna, anche sulle più alte quote del crinale apuano principale, ha assunto proporzioni tali da costituire motivo di intervento non solo degli ambientalisti ma anche della Magistratura.

Gli effetti dell'espandersi della lavorazione marmifera nell'Orto di Donna e al Monte Corchia, che già si sono messi in notevole evidenza in anni meno recenti, non sono purtroppo rimasti episodi isolati.

Data la situazione, quale potrebbe essere il tentativo di conciliare escavazione marmifera e rispetto ambientale sulle Apuane? Una possibilità potrebbe essere quella di esigere che l'attività estrattiva si realizzi soltanto negli attuali bacini di escavazione già in esercizio, tra l'altro già attrezzati per infrastrutture e viabilità, e che corrispondono poi alle zone più redditizie parlando in termini di escavazione.

Senza pensare quindi alla apertura di nuovi bacini in zone ancora intatte o laddove sono presenti soltanto i resti di cave isolate e dismesse.

In seconda ipotesi, per il rispetto del profilo dei crinali di particolare interesse paesaggistico presenti anche in zone di escavazione, si potrebbe pensare ad alcune limitate condizioni ai piani di lavorazione di talune cave; condizioni che non sarebbero poi di rilevante intralcio alla escavazione.

Utopiche pretese o ipotesi possibili? Volendo scegliere per queste ultime, varrebbe la pena esaminarle in modo sereno e costruttivo ritenendo che progresso economico e tutela ambientale, se intelligentemente perseguiti, possano non ostacolarsi tra loro. Un dialogo da aprire tra Enti locali, ambientalisti, e tra questi il CAI, e imprenditori del settore marmo. Un dialogo che, data la situazione, richiede però una certa fretta nell'essere avviato.

Giorgio Bezzi
(Sezione di Carrara)

PERUGIA: TRE GIORNI DI DIBATTITI

Il Gruppo speleologico della Sezione di Perugia (via della Cera 6, 06123 Perugia, tel. 075/5847070) organizza dal 30 ottobre al 1° novembre le Giornate della speleologia CAI.

Nell'ambito dell'iniziativa è in programma a Palazzo Cesaroni il 31 ottobre un incontro-dibattito sul tema «Il CAI e la Didattica ambientale».

L'incontro nasce da una motivazione molto sentita, a quanto informano gli organizzatori: la necessità di riequilibrare i termini contrapposti della cultura (istinto e logica), troppo sbilanciati sul versante del sentimentalismo intimista. «Era necessario», precisa un documento del Centro Nazionale di Speleologia (tel. 075/9170236), «ridare forza alla cultura della ragione, madre di tutte le culture e di ogni comportamento civile e individuale».

«In questo sforzo», viene spiegato, «si è decisamente distinta la Commissione Alpinismo Giovanile, anche nelle sue varie articolazioni periferiche».

«Ma molto ha anche fatto la Commissione Speleo, tanto con la Scuola Nazionale di Speleologia quanto con il Centro Nazionale di Speleologia Monte Cucco, che hanno portato avanti impegnativi programmi di trasmissione delle conoscenze, mettendo a frutto quella spiccata cultura multidisciplinare che è il patrimonio più grande degli appassionati del mondo sotterraneo».

«In particolare va ricordata quella incredibile esperienza che è il Progetto Monte Cucco di Didattica Ambientale, realizzato dal CNS per le Scuole elementari, progetto nato nel 1986 e che ha coinvolto oltre 5000 partecipanti».

«Ed è per queste sue ampie, articolate, organiche realizzazioni che la speleologia CAI si sente legittimata a chiamare a confronto, nelle sue giornate pubbliche, tutte le forze del Sodalizio che si sentono impegnate e interessate alla Didattica Ambientale, dal Presidente Generale ai Consiglieri Centrali, dagli Organi Tecnici centrali a quelli sezionali, dai Presidenti dei Comitati ai rappresentanti dei Gruppi Grotte, non escludendo i ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente, i Provveditorati e le Direzioni Didattiche».

Il decennale di uno storico evento dello sport italiano

LA «ZIA MARIOLA» RICORDA LA PRIMA SPEDIZIONE FEMMINILE

Mariola Masciadri, che per undici anni ha guidato uno Scarpone particolarmente vivace e battagliero, oltre a scrivere il godibile «amarcord» di questa pagina, ci ha fatto avere l'immagine che pubblichiamo scattata nel giugno 1983 alla Terrazza Martini di Milano, alla vigilia della partenza delle otto ragazze per l'Himalaya indiano. In prima fila da sinistra Nadia Billa, Oriana Pecchio, Silvia Metzeltin, Annelise Rochat; in seconda fila Alessandra Gaffuri, Laura Ferrero, Annalisa Cogo e la carissima Mariola, ultima nella foto e nella spedizione, ma convinta che la sua presenza non sia stata del tutto inutile, come lei stessa ci scrive.



MERU 6672m
MAGGIO-GIUGNO 1983

La zia Mariola: così mi chiamava il «Mutanda», appellativo derivato dal suo abbigliamento: un paio di lunghe mutande di lana, tipo quelle che portavano i nostri nonni.

Il «Mutanda» era il cuoco, servitore, amico dello «spione». Mandati tutti e due a sorvegliare questo stravagante gruppo di donne sole che volevano salire il monte Meru, l'ombelico del mondo, senza nessun aiuto maschile.

Che fossero lì in osservazione l'ho capito subito con la mia nota perspicacia maligna solo dopo due anni. Sul campo lo Spione e il Mutanda si sono rivelati amici simpatici molto servizievoli e utili. Quando la mattina per preparare il tè, cioè per accendere il fornello e fare scaldare l'acqua, era necessario alzarsi con almeno un'ora di anticipo sul gruppo, Mutanda guardava dalla

sua tenda e in caso di necessità arrivava con la sua pazienza indiana e la sua abilità ad eccendere il benedetto-maledetto fornello. Quando il nostro ufficiale di ordinanza, una giovane alpinista indiana, in preda a febbre violenta parlava solo la sua per noi incomprendibile lingua, loro due sono intervenuti a spiegare il perchè della febbre e a curarla con miracolosi dolcetti di zenzero. Leggere su «Lo Scarpone» del 16 gennaio l'articolo di Pietro Meciani «Alle sorgenti del Gange sul Sentiero dei pellegrini» è stato per me come stappare una bottiglia di spumante, quelle bottiglie ben agitate che si sprecano alle conclusioni delle gare di formula uno. «Da quel tempo felice...» dieci anni son passati e da queste pagine la zia Mariola manda alle sue care compagne d'avventura

un grande abbraccio, ricordando che la sua casa è sempre al solito posto e che sarà per la sottile innegabile magia del grande fiume carismatico, sarà per la indescrivibile bellezza del divino Shivling o per la possente maestà dei Baghirati o per la costellazione del Leone che brillava sulle nostre notti, rivivere quei giorni sarebbe davvero molto bello (se cominciamo con i «tircordi?» passano almeno due giorni).

Le care compagne che ricordo una per una con la loro carica di simpatia e d'affetto sono ormai mogli, madri e professioniste di tutto rispetto, ma sicuramente nel fondo dei loro ricordi c'è la zia Mariola, che le aspetta.

Grazie a Pietro Meciani e a Matteo Serafin per questo risveglio di sentimenti e visioni.

Mariola Masciadri

L'alpinismo in un saggio di Brevini su «Nuovi argomenti»

LA «PASSIONE PREDOMINANTE» DAI BIVACCHI AI SALOTTI LETTERARI

L'alpinismo è morto? La letteratura di montagna è morta? Mentre da varie parti, premio Itas compreso (vedere Lo Scarpone n. 8), si celebrano esequie con masochistica voluttà, fa naturalmente piacere trovare la firma di un alpinista-letterato nelle pagine di un periodico letterario che vanta un nobilissimo pedigree. Nel numero 45 (gennaio-marzo 1993) di *Nuovi argomenti*, il trimestrale fondato nel '53 (l'anno dell'Everest!) da Alberto Carocci e Alberto Moravia, sei pagine di Franco Brevini offrono notevoli motivi di riflessione sull'alpinismo odierno. Ma soprattutto vanno, una volta tanto, in controtendenza.

Perché è incontestabile che, da quando Bedeschi e Mila se ne sono andati, e con sporadiche eccezioni, l'alpinismo non entra praticamente più nelle assise dei letterati. Nemmeno dalla porta di servizio.

La passion prédominante, titolo del breve, fulminante saggio di Brevini, ci conduce alla scoperta delle radici sociali e letterarie della nostra «passione» alpinistica intrecciando alle citazioni le esperienze vissute dall'autore: dalla via della Brenva al Monte Bian-



Franco Brevini ritratto da Mario De Biasi (per gentile concessione)

co, dove con rammarico non ritrova la «grande parete imbiancata dalla luna» di bonattiana memoria, al bivacco con sua moglie Donata alla testata della Valnontey, fra i crepacci della Tribolazione, mentre «la valle affonda nell'oscurità, ma ancora verso il Bianco resiste un bagliore rosato».

Docente universitario, autore di ponderosi saggi letterari che mettono in soggezione il comune mortale, socio della sezione di Milano, Brevini ritrova nel parlare di montagna l'incomparabile semplicità delle persone che non confondono cultura e culturame. E, in più, esibisce piacevolmente l'acume e la pignoleria con cui nelle pagine dello Scarpone si diletta di passare in rassegna i materiali più sofisticati. Iniziato alla passione alpinistica da un operaio milanese della Breda, crogiolatosi nelle atmosfere post sessantottine in cui si è dissolta «la falloccrazia della montagna virile», lontano dall'ideologia della montagna «educativa e un po' persecutoria» in cui è immerso il *Lessico familiare* della Ginzburg, Brevini sembra approdare alle conclusioni di Massimo Mila: a quel conoscere attraverso il fare in cui il musicologo, appassionato scalatore, indicava la ragione ultima dell'alpinismo stesso. Solo con l'alpinismo, avverte Brevini, il confronto con le cose è «diretto e totale, senza le protesi che allontanano dalla realtà, né gli analgesici che l'attenuano».

Red

PERLOTTO IN SOLITARIA SUL CAPITAN «HO LASCIATO LA PARETE PULITA»

Come è stato riferito nel numero del 1° maggio, Franco Perlotto il 7 aprile ha raggiunto la cima del Capitan (Yosemite Valley, California) in arrampicata solitaria lungo la West Face sull'itinerario aperto nel 1967 da Royal Robbins e TM Herbert.

Al rientro dalla California lo scalatore ci ha raccontato: «La parete mi ha impegnato per 4 giorni. Durante il primo mi sono portato alla base e ho salito i primi 100 metri, che sono i più complessi, in artificiale. Sono ridisceso e ho bivaccato lasciando le corde in parete. Il giorno dopo ho raggiunto un terrazzo chiamato «El Cap arm» (Braccio del Capitan), dopo una lunga traversata con passaggi di VI grado. Il terzo giorno, dopo vari passaggi di 5.10 e artificiale, ho bivaccato su un terrazzo, una settantina di metri sotto la cengia sommitale conosciuta con il nome di «Thanksgiving Ledge» (Cengia del Ringraziamento). L'ultimo giorno sono arrivato molto presto in cima e sono rientrato rapidamente al campo».

Quali sono le caratteristiche principali di questa via?

«Sono 750 metri di parete con difficoltà di 5.10 in libera e A3 in artificiale, almeno come l'ho percorsa io. La via è stata più volte salita in completa arrampicata libera, ma in solitaria è tutta un'altra cosa. Sulla via c'è un traverso che in cordata potrebbe essere considerato non estremo, ma da solo mi ha fatto diventare matto. E' la seconda volta che faccio una solitaria sul Capitan. La prima fu sul Lurking Fear, nel 1976, una via di 5.10+ e A3+, che forse mi ha fat-

to soffrire meno, sebbene fosse più difficile».

Perché hai scelto proprio la West Face come obiettivo della tua ennesima scalata in Yosemite?

«Era strano che una delle grandi classiche del Capitan non avesse ancora una prima solitaria. Mentre Salathè e Nose, che ho scalato rispettivamente nel 1978 e nel 1979, erano già state salite in solitaria negli anni '70, la West Face era stata scalata in precedenza solo da cordate». A parte le difficoltà tecniche da superare lungo questa spettacolare parete, come ti sei trovato dal punto di vista climatico? «Il tempo era abbastanza buono, ma faceva molto freddo. La cima era ancora innevata e durante i bivacchi la temperatura scendeva sotto lo zero». In parete Perlotto ha portato con sé una trentina di chiodi dei quali solo una decina sono stati utilizzati, cinquanta moschettoni, tre corde da 50 metri, due serie di dadi, due di friends, sky hooks ed altri materiali. Ha trainato con sé, ad ogni tiro di corda, un saccone con i viveri e con i materiali per la parete. Si è autoassicurato alla corda per mezzo di un nodo prusik coadiuvato da un discensore per dinamicizzare la sicurezza. Poi, alla fine di ogni lunghezza di corda, è sceso fino alla sosta inferiore per recuperare tutto il materiale e lasciare la parete libera da ogni attrezzo e poi risaliva con i jumar, lungo la corda, al punto massimo raggiunto e da lì iniziava una nuova lunghezza. Praticamente ha percorso tre volte la stessa parete.

R. T.

La settimana «Cross Country Ski» si chiude con un animato dibattito

UNA STRATEGIA GLOBALE PER LO SCI DI FONDO

Rifondare il fondo? Fra le tante cose da rifondare in Italia, questa è forse la più stravagante e gratuita. Ma tale era l'aria che tirava nelle valli di Fassa e di Fiemme quando in gennaio si celebrò il ventennale della Marcialonga. Un padre «storico» della celeberrima maratona che ha innescato nel remoto 1971 una dilagante passione per gli sci leggeri, si è mostrato deluso per come stanno andando le cose. «Era certamente più bello quando, anziché pattinare, si sciava a passo alternato. C'era più atmosfera, più entusiasmo», ha detto Nele Zorzi, «mago» della pista, un'autorità assoluta. Sono passati tre mesi, la stagione del fondo si è conclusa dopo essere esplosa con i successi internazionali dei nostri azzurri. E all'orizzonte è già spuntato lo sci corto, un'innovazione destinata a modificare ancora una volta l'atteggiamento degli sportivi nei confronti di quest'attività che, per quanto praticata dalla massa, resta sempre alternativa allo sci opulento degli skipass, dei megaimpianti di risalita, delle tonnellate di neve «programmate». L'oc-

casione per fare il punto sul gran frullato misto che è oggi lo sci di fondo la ha offerta a Pinzolo, in aprile, «Cross Country Ski», una manifestazione che da tre anni, sotto l'egida del Club Alpino Italiano, attira sulle nevi della val Rendena centinaia di appassionati di sci escursionismo: un'esigua minoranza, anche se tutt'altro che silenziosa, nel mare magnum del fondo dove nel '92 si sono vendute 77 mila paia di sci (un'inezia, d'accordo, rispetto alle 526 mila della discesa).

Il tema, *Evoluzione o rifondazione?*, si riferiva, come ha osservato nella sua veste di moderatore Giancarlo Corbellini, istruttore, autore di un fondamentale libro sullo sci nordico, caporedattore del mensile Scifondo e direttore di Trekking, alle diverse correnti di pensiero che attraversano impetuose questo sempre più vasto e popoloso pianeta: lo skating, contrapposto alla tecnica classica, l'andar fuori dai tracciati, come aspirazione che gli uomini del CAI vorrebbero primaria per ogni vero amante della natura rispetto alla più artificiosa pratica su pista.

«Nel '76», ha ricordato Corbellini, «l'invito di Camillo Zanchi, dalle pagine della Rivista del CAI, a riportare lo sci di fondo alla sua vocazione di andare per monti e per valli, fu perentorio. E molti lo raccolsero. Ma è ancora oggi insoluto un interrogativo: alle scuole del CAI spetta insegnare la tecnica sciatoria di base, compreso l'ormai universale passo pattinato, o semplicemente indottrinare gli aspiranti sciscursionisti su materie come nivologia, orientamento, sicurezza e quant'altro attiene all'impegnativa frequentazione della montagna invernale fuori dagli itinerari battuti?»

Interrogativo a cui si cerca di dare una risposta modificando, come si è saputo a Pinzolo, la prospettiva dei corsi organizzati da alcune sezioni del CAI. Corsi che sembrano adesso destinati a diventare propedeutici allo sci escursionismo e non puntare direttamente allo sci fuori pista.

Del resto, all'incontro di Pinzolo, onorato dalle presenze di Giulio Giovannini, presidente della Marcialonga, del veterano Giuseppe Cazzaniga, guida alpina (dedicò una traversata sciistica della Groenlandia al pioniere dello sci Fridtjof Nansen che compì per primo l'impresa nel 1888), del vicepresidente della SAT Elio Caola e del presidente della Commissione centrale sci fondo escursionistico Gianni Rizzi, si è appreso un dato sconcertante: il fuoripista resta un miraggio per gli allievi, visto che solo uno su dieci, in media, chiede agli istruttori e ai maestri del CAI di uscire dagli itinerari preparati a macchina per l'alternato e, orrore!, per lo skating.

Un'inerzia deplorabile? Una generalizzata mancanza di sensibilità per l'ambiente incontaminato? Già agli albori dello sci di massa, negli anni 30, questa lacuna veniva deplorata quando (è storia: vedere il cahier del Museomontagna Sci & Ski) l'avanguardista era perentoriamente invitato a «lasciare il campetto». A somiglianza di certi animali della foresta, lo sciatore conserva un particolare imprint a dispetto delle prospettive che cambiano. Come ha osservato all'incontro di Pinzolo Roberto Serafin, veterano delle corse di gran fondo e dei raid scialpinistici e autore con Renata D'Antoni di un recente «Corso di sci» che illustra tutte le tecniche «nordiche», molte cose sono cambiate rispetto ai tempi in cui Zanchi ha messo le basi per la Commissione centrale di sci fondo escursionistico.

MONITO DALLE SEZIONI LPV: CONTA SOPRATTUTTO L'AFFIDABILITÀ ALPINISTICA

Pochi giorni prima che a Pinzolo il convegno organizzato dal Comitato di Cross Country Ski approfondisse i tanti temi legati alla pratica dello sci di fondo, la discussione sullo sci escursionistico divampava al Convegno delle sezioni liguri piemontesi e valdostane del Club alpino.

All'assemblea di Stresa del 28 marzo, la commissione LPV di sci fondo escursionistico si era infatti presentata dimissionaria.

Le opinioni divergevano sull'atteggiamento della Scuola centrale ritenuta troppo esigente nell'accertare il livello tecnico degli istruttori.

«Il socio, o istruttore del CAI che pratica l'escursionismo», rileva Enea Carruccio che si è fatto portavoce degli sci escursionisti, «non è necessario che conosca alla perfezione lo stile con cui partecipare alle Olimpiadi anche perché nello statuto del Club Alpino non sono previste gare e agonismo» (è evidente tuttavia che il socio confonde stile e tecnica, due concetti fondamentalmente diversi).

Quale soluzione adottare dunque per una questione tutt'altro che marginale poiché investe l'uniformità didattica del CAI? Il nodo è stato sciolto a Stresa dopo che la Commissione degli sciatori ha ritirato le dimissioni, con una mozione che pone l'accento sull'«affidabilità alpinistica come requisito indispensabile nella valutazione degli istruttori», e che riportiamo integralmente:

«L'assemblea del convegno, esprimendo vivo apprezzamento per la meritoria e capillare attività svolta dalla commissione di sci fondo escursionistico ad effettivo servizio delle sezioni, rivolge pressante invito a ritirare le dimissioni presentate dai membri della commissione suddetta. In relazione alle problematiche tecniche da questi evidenziate, ritiene che le stesse debbano essere affrontate nell'ambito di competenze del gruppo di lavoro per la uniformità didattica ed esprime l'auspicio che le indicazioni e le proposte siano coerenti con il carattere del sodalizio. In conseguenza di ciò ritiene che la valutazione degli istruttori debba essere effettuata tenendo prioritariamente conto della loro affidabilità alpinistica».



«Un aspetto, in particolare, è oggi sotto gli occhi di tutti», ha spiegato Serafin, «la lunghezza, davvero inusitata quando Zanchi espresse quei concetti, dei percorsi pistati nelle vallate alpine. Qualche esempio? L'altipiano di Asiago, innevamento permettendo, è stato trasformato in un immenso patinoir a cielo aperto per un'ottantina e più di chilometri. Una quarantina di chilometri si possono percorrere sull'altipiano di Lavazè, di malga in malga, o all'alpe di Siusi nel magnifico scenario delle Dolomiti. Un centinaio sono quelli della Pusteria, compreso il tracciato della Dobbiaco-Cortina. Una cinquantina e più sono amorevolmente battuti per atleti, gruppi, famiglie a Cogne, sotto lo sguardo indifferente degli stambecchi. Oltreconfine l'Engadina offre almeno un centinaio di chilometri di piste da percorrere con la tecnica più congeniale... Ingranare la quarta e andarsene via a passo alternato o, meglio ancora, pattinando, senza incontrare ingorghi e ostacoli, assaporando la magia della montagna invernale, lasciandosi trascinare nelle discese: quale più allettante alternativa agli skilift?».

In questo scenario si sarebbe tentati, come ha acutamente osservato Corbellini, di parlare anche di «escursionismo pattinato». Un paradosso? Un'eresia? Molti non vedono perché il CAI debba operare delle scelte di campo particolari e irreversibili nell'ambito

di una disciplina che gli appartiene in toto, liscia o gassata che sia.

Non è affatto vero che la struttura organizzativa del Club relativa allo sci di fondo è stata costituita solo quando questo è uscito dai circuiti ad anello. Ne è prova un documento programmatico approvato dall'Assemblea dei delegati del 4 ottobre 1981 dove, al punto 11 si legge: «Incoraggiare lo sci di fondo, lo sci alpinismo, lo sci escursionistico». Parole che al cospetto dell'attuale aggressione dello sci cosiddetto «alpino» all'ambiente sono da considerare profetiche e ammonitrici.



Sciare nella natura, con stile (foto grande), sfruttando le varie tecniche è l'ambizione di ogni fondista.

Qui sopra, Giuseppe Cazzaniga premia i migliori classificati al 3° Rally, Sciescursionistico «Graetz» (foto Serafin / Lo Scarpone).

Riaffiorano, nell'osservare con occhio critico l'odierno gran bazar del fondo, retaggi del passato. Sono trascorsi sessant'anni da quando il mensile La Lettura divideva l'attività sciatoria in quattro branche: «esibizionistica, turistica, alpinistica, agonistica». In questi anni Novanta, è possibile affermare che lo sci di fondo le comprende tutte. Non escluso, come ha spiegato Elio Caola, quello «scialpinismo escursionistico» che i soci della SAT praticano «senza porsi problemi tecnici o di stile, senza mai guardare il cronometro».

Che ci sia una punta di esibizionismo nel telemark, quella «curva ad angelo» proposta nel programma di «Cross Country Ski» come la chiave di volta di tutto il fuoripista, lo ha riconosciuto Nicola Weiss, segretario della Commissione nazionale sci di fondo escursionistico del CAI. Questa tecnica, ha spiegato, affascina in particolare molti soci che provengono dallo sci alpinismo e che spesso decidono di adottarla esclusivamente sulle piste di discesa.

Ma alla luce dei fatti, qualcuno è convinto che il telemark metta in difficoltà più sciatori di quanti ne favorisca, giacché esige destrezza e un grado di preparazione che non è di tutti.

E sempre a proposito di un «sano» e naturale esibizionismo, anche Guido Albertella, istruttore torinese, riconosce il piacere provato in pista dagli allievi nella perfetta esecuzione di un gesto che quasi sempre viene precluso ►

segue dalla pagina precedente

nello sci escursionistico, su percorsi in neve vergine. Percorsi che sono comunque delle scelte pressoché obbligatorie - lo ha ricordato il romano Carlo Ciccarelli - nelle vallate dell'Appennino, cosicché nei corsi della capitale l'insegnamento di più funzionali tecniche di discesa (raspa, stem cristiana) è fondamentale, ed è altra cosa da quello del telemark.

E proprio sul telemark, fiore all'occhiello di un'attività da cirenei che richiede, come si è visto, di rinunciare alle oneste civetterie dello sci su pista, è calata a Pinzolo una cortina di scetticismo. E' stato dapprima Cazzaniga a mettere in dubbio che davvero il telemark si sposi con il fondo, «dove è importante», ha detto, «progredire nel modo più leggero possibile, tanto meglio se un binario ci invita a mettere a frutto la tecnica imparata». Un grosso macigno contro il telemark lo ha lanciato un maestro di sci, Angelo Invernizzi, secondo cui è meglio «lasciar perdere quella parola stravagante e insegnare agli allievi la più proficua raspa e lo scivolamento laterale». Subito rimbeccato però da Gianni Rizzi. «Telemark o no», ha detto il presidente della Consfe, «la proposta delle escursioni fuori pista formulata dal CAI resta il modo più alto di concepire lo sci di fondo».

E allora, si respira davvero aria di rifondazione nel pianeta fondo? A qualcuno è sembrato che riaffiorasse nella tavola rotonda di Pinzolo, organizzata da Ugo Caola, «senatore» della Marcialonga e infaticabile Pigmaleone dello sciescursionismo, quel clima di esaltazione in chiave etico-spirituale e persino mistica che fu peculiare dell'attività sciatoria fino agli anni

Cinquanta. A temperarne gli eccessi ha provveduto con spirito pratico Gianni Emilio Vimercati, direttore della Scuola centrale di sci escursionismo del CAI. Anche Vimercati, da buon maestro di sci, asserisce l'opportunità di insegnare una buona tecnica di base «lasciando poi che la gente faccia da sola le sue scelte, in gran parte orientate verso i percorsi pistati».

Ma un grosso contributo nel chiarire gli indirizzi dello sci fondo, un fenomeno oggi inevitabilmente «colonizzato» dall'industria turistica e dell'articolo sportivo, lo ha dato a Pinzolo Giovannini, impareggiabile pioniere delle assicelle leggere, che ha trasmesso la sua fervida passione a generazioni di sciatori. «Quando ho cominciato, 63 anni fa», ha ricordato Giovannini, «un unico paio di sci di frassino ci conduceva dappertutto. E si conosceva un'unica curva, quella a telemark. Oggi paragonerei il fondo al nuoto agonistico dove gli stili sono molteplici, dalla farfalla al dorso, e nessuno ne contesta la validità. Nel fondo le due tecniche, classico e skating, si integrano vicendevolmente, come succede nella Marcialonga dove chi parte per pattinare è costretto spesso a usare i binari e chi decide di procedere a passo alternato deve improvvisarsi pattinatore. Ma ormai la tendenza è per il pattinaggio», ha ammesso (a malincuore?) Giovannini. «Il problema ce lo siamo posti organizzando la ventesima edizione della Marcialonga dove forte era la tentazione di tornare una volta tanto al classico, nel solco della tradizione. Ma ci siamo accorti che avremmo perduto almeno un migliaio di partecipanti. Certo, il pattinatore con il suo modo di procedere più agile e veloce provoca spesso umiliazione e disagio nello sciatore tradizionale. Ma è in-

contestabile che, là dove il legame con la tradizione è più forte, il vero sci di fondo è ancora quello classico. Come dimostrano i nostri amici della Vasaloppet che hanno escluso per regolamento lo stile libero».

La discussione è continuata fino alle ore piccole, segno che molte idee sono ancora da mettere a fuoco; ma segno anche della grande vitalità di «Cross Country Ski», iniziativa che ad avviso di Caola non è stata «sentita» dalle sezioni del CAI come sarebbe stato giusto. E che sempre più è destinata a diventare un punto di riferimento per quanti hanno a cuore l'evoluzione delle discipline nordiche.

Erano anni che si sentiva il bisogno, anche per evidenti ragioni culturali, di trovarsi attorno a un tavolo allargando l'orizzonte a 360 gradi sul pianeta fondo. E avrebbe fatto piacere, data l'eccezionalità della circostanza, ascoltare il parere di chi regge le sorti di pubblicazioni che in questo stuzzicante zabaglione intingono volentieri i loro biscotti. Per l'intrepido Ugo una nota di merito in più. E un augurio: che l'anno prossimo Cross Country Ski diventi internazionale, frantumando l'inesplicabile indifferenza di chi dovrebbe dare impulso ad attività fisiche tanto in sintonia con l'ambiente naturale e a modo loro redditizie. La Francia, con il parco del Queyras, pullulante di fondisti, insegna.

TELEMARK AL PORDOI

Notevole interesse ha incontrato la proposta della Commissione Veneto friulana giuliana di un II Corso Interregionale dedicato alla tecnica del telemark. La disponibilità, fissata inizialmente a 24 posti, sul livello dell'anno precedente, è andata ben presto esaurita, tanto che si sono rese necessarie soluzioni di ripiego per poter accogliere tutti i 47 partecipanti, tra istruttori e corsisti, che nella serata di venerdì 26 marzo o nella prima mattinata del sabato successivo hanno risalito i tornanti del Passo Pordoi per allinearsi ai bordi delle levigate piste, pronti a iniziare le esercitazioni. Ai tre istruttori inizialmente designati, l'INSFE A. Pillan da Vicenza e gli ISFE L. Butti e M. Rizzonelli da Verona, è stato necessario affiancarne in tutta emergenza degli altri per mantenere la consistenza numerica dei gruppi a un livello accettabile.

«E' convinzione comune, che il telemark va inteso esclusivamente come una delle tecniche utili per effettuare le escursioni fuori-pista, soprattutto per affrontare discese su terreni aperti tali da offrire le condizioni ideali di esecuzione, e considerato necessariamente in un quadro più generale di definizione disciplinare. Tuttavia la nutrita partecipazione sottolinea il notevole interesse attualmente esistente» scrive il direttore del corso Francesco Carrer in una nota allo Scarpone.

APPENNINI, PARADISI DELLO SCI ESCURSIONISMO

Per molti soci scesi dal Nord con sci da escursionismo (laminati) e pelli di foca è stata una piacevole sorpresa. Il secondo raduno organizzato dalla Commissione interregionale Sci di Fondo Escursionistico ha avuto come teatro dal 25 al 28 febbraio il famoso Pian Grande di Castelluccio, uno dei più vasti bacini chiusi d'Italia, a 1332 metri di quota. «Caratteristica dell'escursione a cui hanno partecipato i soci delle sezioni e sottosezioni di Cantù, Edelweiss, SEM, SAT, Monfalcone, Vicenza, Pisa, Amandola, Jesi, L'Aquila, Pesaro, Roma e San Benedetto del Tronto», scrive Carlo Ciccarelli, presidente della Corsfe CMI nella sua relazione, «è stato, il primo giorno, l'attraversamento della macchia di San Lorenzo, ripercorsa anche in discesa, mentre il secondo giorno è stata affrontata la classica Forca Canapine-Forca di Presta. Dopo un piacevole attraversamento della macchia Cavaliere, l'escursione si è svolta su un percorso molto panoramico che guarda, nella prima parte, verso il Vettore e i piani di Castelluccio e si affaccia, aggirato il monte Pellicciara, sui piani di Norcia con vista sui monti della Laga, sul Terminillo e, nelle giornate terse, sul Gran Sasso. Il terzo giorno infine è stato effettuato il "gno dei pantani" a sud di Forca Canapine, itinerario caratterizzato da una morfologia piano-ondulatoria che lo rende particolarmente divertente al fondista-escursionista, con ampi scorci panoramici sui piani di Norcia e sulle valli del Tronto».

L'appuntamento per il terzo raduno è già stato fissato: si svolgerà nei gruppi del Gran Sasso e del Vettore Sirente. Chi volesse saperne di più, potrà rivolgersi a Carlo Ciccarelli, viale S. Marconi 19, 00146 Roma.

CAI ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita.

MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II - Via Silvio Pellico, 6 - **Telefono:** 86.46.35.16 - 80.56.971 - **Fax:** 86.46.35.16.

■ **Apertura:** segreteria dal lunedì al venerdì ore 9 - 13 e 14 - 19; martedì sera ore 21 - 22,30 - **Biblioteca:** martedì ore 17 - 18,30; giovedì ore 17 - 18,30.

■ **TREKKING IN ASPROMONTE** sette tappe dal 4 al 13 giugno per conoscere le zone più belle ed interessanti del Parco Nazionale d'Aspromonte con la collaborazione della cooperativa Nuove Frontiere di Reggio Calabria. Trasferimento in treno con cuccette prenotate. Programma dettagliato e informazioni in segreteria.

■ GITE SOCIALI

22 e 23 maggio Rifugio Brasca - Sentiero del Tracciolino - Alpi Retiche. Un divertente itinerario tra gallerie e gole impervie. Panorama sui laghi di Como e di Novate Mezzola.

30 maggio Cima Timogno (m. 2099) - Prealpi Bergamasche. Bella vista sulla Presolana e sulla catena orobica.

6 giugno Groppo delle Ali (m. 1696) - Appennino settentrionale. Sullo spartiacque della valle ligure dell'Aveto e quella emiliana del Nure.

13 giugno Traversata Riva Valdobbia - Gressoney - Gruppo del Monte Rosa.

■ Per il ciclo incontri dedicato alle aree protette del mondo, organizzato dalla Commissione Culturale del CAI Milano, venerdì 4 giugno il dottor Bergio, naturalista del Parco Nazionale del Triglav, terrà una conversazione con proiezione di diapositive sul tema: "Il Parco Nazionale del Triglav - una vasta area protetta delle Alpi Orientali nella giovane repubblica di Slovenia". Salone della Sede Sociale, ore 21. Ingresso libero.

■ **ESCURSIONI NATURALISTICHE** La Commissione Scientifica "G. Nangeroni", propone un'uscita in Trentino, sabato 29 maggio. Meta dell'escursione, di grande interesse sotto il profilo botanico sarà il Monte Carmo - Alpi Liguri.

■ **SETTIMANA GIOVANILE** organizzata dalla Commissione Giovanile si terrà dal 3 al 10 luglio nel Gruppo del Bernina. Se-

de e punto di partenza di numerose ed interessanti escursioni all'ombra delle vette e dei ghiacciai dell'Alta Valmalenco sarà il nostro Rifugio Fratelli Zoja al Campo Moro (m. 2021). Informazioni in segreteria.

■ RAGAZZI IN MONTAGNA CON IL CAI MILANO

6 giugno Monte Baldo - Prealpi Venete

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ **Sede:** via Ugo Foscolo 3 20121 Milano

tel. 02/86463070.

Conto corrente postale: 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23. **Segreteria:** giovedì dalle 21 alle 22,30. **Biblioteca:** giovedì dalle 21 alle 22,30.

■ ATTIVITÀ SOCIALI

10 giugno alle ore 21 Teresio Valsesia presenta "Valgrande Ultimo Paradiso": conferenza e diapositive.

■ GITE SOCIALI

20 giugno Val d'Ossola - Centovalli, traversata in Val Formazza con discesa a Bosco Gurin (Ch). **27 giugno** Parco d'Avic - Valle d'Aosta, passeggiata tra le valli di Champorcher e Champ de Praz.

4/5 luglio Castore 4228 m. Gita alpinistica dal rifugio Q. Sella.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** via Perugino, 13/15 telefoni: 6468754-39311620-5453106-55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

■ ESCURSIONI

30 maggio: Valcanale (Val Seriana) rif. Alpe Corte - Passo del Branchino. Ritorno per lo stesso percorso.

13 giugno: Gole del Reno Anteriore - Partendo da Trin Digg (m. 868) vicino Films si arriva a Versam (m. 635) e poi a Valendas (m. 669).

27 giugno: Traversata Courmayeur-Planpincieux. Per le frazioni di Villar inf. e Villar sup. e per i casolari di Le Pré, si giunge al rif. Bertone (m. 1991) e al colle de la Saxe (m. 2348). Indi in val

Ferret passando dall'Alpe Leuché (m. 1923).

■ TREKKING

24 luglio - 1 agosto: Sentiero Roma - Da Novate M. a Bagni Masino, passando per i Rifugi Brasca, Gianetti, Allievi e Ponti.

7 - 31 agosto: Nepal-Tibet. Trek al campo base dell'Everest dalla parte cinese.

15 - 26 agosto: Alti Tatra (Slovacchia Orientale). La proposta prevede 6 giorni di trek lungo i sentieri dei Tatra, senza difficoltà, e 3 di turismo per visitare le grotte di ghiaccio, il "Paradiso Slovacco" zona naturale interessante, paesini caratteristici, come Zdiar, famosi per l'architettura "skansen" popolare.

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Kant 8 20151 Milano - q.re Gallaratese

■ **Apertura:** martedì ore 21-23

■ **Recapito:** -tel. 38008342/-38008844/3085713

■ GITE SOCIALI

AVVISO

Alcune sezioni continuano a mandare i loro programmi ben oltre il termine da tempo fissato: tre settimane prima della data di pubblicazione. In questo caso i programmi non possono essere tempestivamente portati a conoscenza dei soci.

13 giugno Monte Mars m. 2600 (Prealpi biellesi). Coordinatore Stefano Cavagnera.

■ ALPINISMO GIOVANILE

6 giugno Resegone

12 giugno Grande festa per l'inizio delle vacanze. Alle ore 15.30 presso il Bosco in Città in via Novara 340 (bus 72).

■ MANIFESTAZIONI

Venerdì 11 giugno alle ore 20.30 presso il Bosco in Città consueta grigliata d'inizio estate.

■ SETTIMANA ESTIVA A.G.

La 3ª settimana estiva di Alpinismo giovanile verrà fatta dal 3 al 10 luglio con base al rif. Zoja. Informazioni in sede o telefonare ore serali a Carlo tel. 3536224.

IN GITA COL CAI



Escursione di Alpinismo Giovanile della sezione di Coazze sulla cima del Monte Rocciavré (2778 m) in Val Sangone nel parco naturale Orsiera Rocciavré il 10 luglio scorso. A sinistra il Presidente della sezione, D. Giacinto Masera, accanto all'alpinista più giovane: 8 anni!

❖ *Mandateci le più belle foto delle vostre gite e spedizioni con il CAI. Le pubblicheremo appena possibile in questo spazio.*

A PLANPINCIEUX (1595 m) - 65° ACCANTONAMENTO

«CASA GAM» AL MONTE BIANCO

3 LUGLIO - 31 AGOSTO

Le prenotazioni per gli otto turni settimanali si ricevono fino al 29 giugno presso la sede di Via C.G. Merlo, 3 - Milano - Tel.: 02/799178, nelle serate di martedì e giovedì.

Gite programmate per ogni settimana. Dal 31/7 al 7/8 settimana di introduzione all'alta montagna. Incontro mensile ospitalità alpinista a base e buone ore in un ambiente montano ideale per il weekend in Val d'Aosta.

GAM

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano - tel. 02/799.178

■ Apertura: martedì e giovedì
ore 21-23; mercoledì 15-17

■ SCIALPINISMO

29/30 maggio Dome de Cian (3351 m), Valpelline. Pernottamento al rifugio Prarayer. BSA. Dir.: C. Michelin (42.35.166) e J.M. Ottin Bocat (29.51.61.25).
12/13 giugno - Clariden (3267 m), Svizzera. BSA. DIR.: C. Michelin (42.35.166) e R. Girola (312.938)

■ ESCURSIONISMO

23 maggio - Monte Grona (1736 m). Dir.: P. Comelli (0362/593.065), E. Tomasi (342.356) e R. Lorenzo (23.61.966).

30 maggio - Festa di primavera al monte Bondone. Visita dell'orto botanico presso il rifugio (1600 m) e salita alle due cime più facili: il Dos d'Abramo (2138 m) e Cima Verde (2103 m). Dir.: M. Locatelli (88.79.432).

VIMERCATE

■ Sede: via Terraggio Pace, 7 -
tel. 039/6854119

■ Apertura: mercoledì e venerdì
ore 21-23

■ ESCURSIONISMO

30/5 Val Codera. In treno. Iscrizioni entro il 26
27/6 Lagh dal Lunghin (Passo del Maloja). In pullman, iscrizioni entro il 23/6

■ ARRAMPICATA Sono state attrezzate da Alessandro Ronchi altre nuove vie (in tutto ora sono 70) presso la falesia del Vaccarese (Pian dei Resinelli) utilizzando anelli resinati per rendere l'arrampicata più sicura.

■ SCI ESTIVO Sono a disposizione i programmi per Val Senales e Les 2 Alpes.

■ SACCHI LENZUOLO Sono a disposizione presso la sede.

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via Giardini 8 - Sesto
San Giovanni

■ Apertura: martedì e giovedì
21-23.

■ GITE SEZIONALI

- Escursionismo - 6 giugno
■ INDAGINE SULLA TERRA
30 maggio - Escursione in Val-

sassina: osservazione dei principali aspetti geomorfologici.

■ ALPINISMO GIOVANILE - ATTIVITÀ COMUNI

6 giugno - Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile

16 giugno - Festa d'Estate
26 giugno - 3 luglio - Settimana Alpinistica in Austria: Weissbach bei Lofer (Alpi di Salisburgo)

- CORSO DI BASE

19/20 giugno - Alto Lario: Alpi Scoggione; gita con la sez. di Colico.

- CORSO DI PERFEZIONAMENTO

SERATE TEORICHE:

9 giugno - Meteorologia e previsioni del tempo
GITE

12/13 giugno - Cabianca (base al Rif. Baitone: BG).

COLICO

■ Sede: Via Campione 7 -
22050 Colico (LC)

■ Apertura: Tutti i venerdì
20.30 - 22.30

■ VII CORSO DI COMPORTAMENTO GIOVANILE IN MONTAGNA

AGRICOLTURA E TUTELA AMBIENTALE: LA LEGGE REGIONALE LOMBARDA

La Regione Lombardia, con la legge n° 30 del 30 novembre '91, ha finalmente riconosciuto l'importanza del mantenimento e possibile potenziamento dell'insieme delle attività tipiche dell'agricoltura di montagna.

In particolare essa evidenzia lo stretto legame tra produzione agricola e difesa del territorio, tutela e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio, attività turistiche, agrituristiche ed artigianali, in quanto promuove interventi per:

- la razionalizzazione del processo produttivo,
- lo sviluppo di una politica per la qualità,
- la gestione e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio,
- la remunerazione dei servizi di interesse sociale prestati dagli agricoltori.

Si ritiene opportuno informare le Sezioni lombarde sui contenuti della legge di cui sopra, perché questa può e deve costituire l'occasione per ribadire il decadere dei contrasti tra agricoltura, vita sociale in generale e tutela dell'ambiente. Al contrario, essa può essere la premessa di un'alleanza tra un'agricoltura ecologicamente compatibile e una tutela ambientale non solamente e rigidamente vincolistica.

Poiché nell'applicazione di detta legge si è ancora nella fase di predisposizione dei piani di intervento, con la presente ci si rivolge particolarmente alle Sezioni operanti sul territorio di competenza delle Comunità Montane, affinché si attivino, collaborando per la redazione di un piano degli interventi che soddisfi le intenzioni della legge e non ne travisi i contenuti, come sovente è invece accaduto.

Tale attivazione può essere esplicitata sia mediante la diffusione di informazioni alle popolazioni oggetto e soggetto degli interventi, sia proponendo alle Amministrazioni locali forme di intervento atte a uno sviluppo armonico delle attività umane in sintonia con la conservazione dell'ambiente naturale.

Questa Commissione è disponibile a fornire alle Sezioni interessate il testo completo della legge in oggetto e a organizzare incontri informativi di carattere generale. Telefonare 0362/550074.

Carlo Brambilla

Presidente Commissione TAM Lombardia

30 maggio - Monti di Gordona.
6 giugno - Raduno Regionale di A.G..

■ ALPINISMO GIOVANILE

23 maggio - Val Tartano.
13 giugno - Val Poschiavina..

■ GITE SOCIALI

È confermata l'escursione in pullman per i giorni 17-18 luglio con meta il Rifugio Locatelli Tre Cime di Lavaredo. Iscrizioni limitate a 50 posti.

LODI

■ Sede: C.so Vittorio Emanuele, 21 - 20075 Lodi

■ Apertura: mercoledì e venerdì
ore 21.

■ CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO si concluderà il 19/20 giugno presso il Rifugio Porro, in Valmalenco.

■ GITE ESTIVE

6 giugno Rifugio Miserin (Valle di Champorcher)
26.27.28 giugno Gran Sasso d'Italia

10.11 luglio Rifugio Vittorio Emanuele (Gran Paradiso)

25 luglio Rifugio Benigni al Lago Piazzotti

28.29 agosto Rifugio Gnifetti (Monte Rosa)

4.5 settembre Rifugio Boè (Dolomiti del Sella)

11.12 settembre Rifugio l'Aiguille au Goûter (Monte Bianco)

26 settembre Monte Generoso
17 ottobre Castagnata a Case Luneto.

COMO

■ Sede: Via Volta 56-58
22100 Como - tel. 031/264177

■ CAPANNA COMO

Sabato 5 e domenica 6 giugno verrà organizzata una escursione con pernottamento alla Capanna Como, in Val Darengo (alto lago di Como). Si invitano pertanto gli escursionisti a scegliere una meta diversa da quella indicata, in quanto il rifugio, già prenotato, sarà interamente occupato dai partecipanti all'escursione.

GALLARATE

■ Sede: Via G. Battisti 1
tel. 0331/797564

■ Apertura: martedì e venerdì
ore 21

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

L'assemblea del 26/3 ha eletto il nuovo consiglio direttivo che resterà in carica per due anni:
Presidente: Luciano Bonelli. Vice presidente: Oscar Trentini e Giuseppe Benecchi. Segretario: Franco Colombo. Altri consiglieri: Franco Besana, Vittorio Bravi, Tiziano Bresciani, Valerio Cerutti, Giovanni Giannantonio, Luigi

«VIVERE LA MONTAGNA» NOVE GIORNI D'INCONTRI A ERBA

Dal 29 maggio al 6 giugno presso ELMEPE (Ente Fieristico della Camera di Commercio di Como) a Erba (Como) si terranno **Sport & Sport e Vivere la montagna**, due manifestazioni fieristiche in prima edizione assoluta. Grande novità è l'area riservata allo **Sport Show** dove le federazioni, le società sportive, gli enti di promozione sportiva, i mezzi di informazione, le aziende produttrici di beni/servizi, si presentano al pubblico con iniziative di animazione che coinvolgono direttamente i visitatori e promuovono l'attività sportiva.

Da segnalare il **Concorso «W lo sport»**, patrocinato dal Provveditorato agli Studi di Como e organizzato in collaborazione con i quotidiani «La Provincia» e «La Provincia di Lecco» che coinvolge 941 classi delle scuole elementari (IV e V) e 1219 classi delle scuole medie inferiori della Provincia di Como e di alcuni distretti scolastici della Provincia di Bergamo. Gli studenti, guidati dagli insegnanti, sono invitati a realizzare un quotidiano sportivo con articoli, fotografie e disegni riguardanti il mondo dello sport.

In programma per **Vivere la montagna** è previsto un **concorso nazionale fotografico** dedicato all'ambiente montano della Regione Lombardia, organizzato in collaborazione con il comprensorio lecchese.

Una serata condotta dall'alpinista **Lorenzo Mazzoleni** che commenterà le immagini realizzate sull'Everest durante la missione di Ardito Desio nel 1922 per la misurazione satellitare della montagna.

La manifestazione ospiterà animazioni e gare in diverse discipline sportive legate all'ambiente montano: gare di mountain-bike su pista indoor per circa 100 partecipanti, esibizione di deltaplano e parapendio, dimostrazione e prove di freerunning su parete artificiale gestite dal Rag. di Lecco.

Informazioni: tel. 02/364.504.14 - fax 02/364.506.12

Guidali, Mario Marelli, Gianluca Mazzone, Carlo Reguzzoni, Roberto Salmini, Luciano Vernocchi. Delegati: Luciano Bonelli, Luigi Guidali, Luigi Fagnani, Christiani Garmatuk, Vittorio Bravi.

■ GITE

6/6 Traversata Passo Lucomagno, Rifugio Cadlino, Lago Ritom (CH) (direttore G. Bernacchi)
20/6 Collaudo anziani

ERBA

■ Sede: via Diaz, 7 - 22036 Erba (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì ore 20,30 - 22,30

■ PROGRAMMA DI GIUGNO

Domenica 13 SVIZZERA: Passo del Lucomagno - Scopì m. 3.200. Facile salita a questa bella cima. (Responsabili Rossi U. - Minoia A.).

Domenica 20 GRUPPO ALPEN BIKE Escursione al Lago di Colina (Valtellina)

Sabato 26 e domenica 27 Val d'Ayas, Catena Breithorn/Lyskamm - Rifugio delle Guide Val

d'Ayas al Lambronecca (m. 3.420).

Ascensione di uno dei seguenti quattromila: Breithorn, Rocce Nere, Polluce e Castore. Prenotazioni entro venerdì 18/6. Posti limitati. (resp. Gruppo Alpinisti).

CLUSONE

■ Sede: Largo A. Nani
24023 Clusone

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio direttivo della sezione «Rino Olmo» è stato sostanzialmente riconfermato per i prossimi tre anni dagli oltre 1.200 soci del sodalizio.

I quindici neo-consiglieri si sono ritrovati per la definizione degli incarichi, confermando i «vertici» dell'associazione. Osvaldo Lattuada, in carica dal 1987, resta alla presidenza; suo vice è Roberto Zanoletti e segretario è Mario Monti. Completano il consiglio direttivo Aldo Locatelli, Cecilia Castelletti, Gregorio Savoldelli, Adriano Canova, Antonietta Zanoletti, Franco Trussardi, Antonio Visini, Giulio Ghisleni, Gian

Mario Olmo, Giuseppe Poletti, Luigi Giudici e Franco Benzoni. Inoltre l'assemblea generale dei soci ha deciso di coinvolgere nell'organismo - ma a livello consultivo - i rappresentanti delle commissioni alpinismo, sci alpinismo, alp. giovanile e gestione rifugio, oltre a quelli della zona di Valbondione (Francesco Olivari), Villa d'Ogna (Luigi Legrenzi) e Gromo (Antonio Giudici). Sempre durante l'assemblea si è parlato anche del problema sede, attualmente ospitata nel centro giovanile parrocchiale.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24122 Bergamo, telefono 035/24.42.73 - fax 035/23.68.62

■ Apertura: giorni feriali ore 9 - 12,15 e 14,30 - 20

■ BIBLIOTECA apertura martedì ore 21 - 22,30; venerdì 21 - 23

■ PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE presso l'Istituto Tecnico Statale «G. Quarenghi», via Europa, 7 a Bergamo (zona Esperia). Apertura: lunedì, mercoledì e giovedì ore 18,30-22,15.

■ NUOVO DIRETTIVO

Nella seduta consigliare del 20 aprile, si è proceduto, a seguito delle votazioni per il rinnovo o la elezione di nuovi consiglieri, alla distribuzione degli incarichi attraverso una votazione specifica:

Presidente: Nino Calegari. Vice Presidenti: Claudio Villa, Adriano Nosari. Segretario: Angelo Gamba. Vice Segretario: Maria Tacchini. Tesoriere: Angelo Gambardella; Consiglieri: M. Adovasio, S. Calderoli, G. Fretti, L. Galliani, Anacleto Gamba, B. Ongis, M. Meli, G.L. Sartori, P. Valoti. In rappresentanza delle sottosezioni: A. Albrici, A. Corsi, E. Suardi, A. Ferrari M.

■ COMMISSIONE ALPINISMO

Gite escursionistiche:
6 giugno - Val di Mello - dir. M. Bertoncini, A. Rosti.
20 giugno - Rif. Monza al Resegone - dir. P. Cortinovis.
26/30 giugno - Parco Gran Sas-

so-Laga e Parco Naz. d'Abruzzo - in collaborazione con la Commissione T.A.M. Lombarda - dir. L. Baizini.

■ COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

6 giugno - Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile in Val d'Intelvi (Co).

12/13 giugno - Monte Pasubio (Tn) - dir. M. Adovasio, L. Barcella, P. Lazzari, G. Piccinin i, A. Tosetti.

26/27 giugno - Valnontey - Rif. Sella - Casolari Herbetet (Valle d'Aosta) - Dir. L. Barcella, P. Cortinovis, D. Massimino, M. Milani, S. Pagnoncelli.

■ COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

26-30 giugno - Parco Gran Sasso - Laga e Parco Nazionale d'Abruzzo - in collaborazione con la commissione Alpinismo e la Commissione Tutela Ambiente Montano Lombarda - dir. L. Baizini.

■ GRUPPO ANZIANI «ENRICO BOTTAZZI»

5 giugno - Rifugio Benigni dal Colle della Maddalena

18/19 giugno - Pale di S. Martino di Castrozza.

SOTTOSEZIONI

DI BERGAMO

■ ALBINO

13 giugno - Monte Gleno - dir. L. Moroni (Baffo).

26-28 giugno - Diavolino - Pizzo del Diavolo di Tenda - dir. F. Carrara.

■ ALTA VALLE BREMBANA

20 giugno - Cima di Menna - dir. F. Gozzi, E. Donati.

27 giugno - Pizzo dei Tre Signori - dir. M. Baschenis, S. Lazzaroni.

■ ALZANO LOMBARDO

6 giugno - Altopiano del Renon - dir. M. Marconi, G. Sonzogni.

26/27 giugno - Rif. Città di Mantova - Capanna Margherita - dir. A. Foresti, G. Marconi.

■ BRIGNANO

12/13 giugno - Valle di Scalve (Alpinismo Giovanile) - dir. M. Poletti, A. Bugini.

20 giugno - Valle Sambuzza - dir. A. Bugini, F. Ravasi.

■ CISANO BERGAMASCO

13 giugno - Grignetta - dir. I. Galli, A. Colombo.

26-27 giugno - Presanella - dir. G. Bonanomi, G. Averara.

■ COLERE

19-20 giugno - Riva del Garda - Spiaggia delle Lucertole - dir. M. Grassi, R. Bellinghieri.

■ GAZZANIGA

13 giugno - Campelli di Schilpario - Festa della Montagna.

20 giugno - Monte Alben - dir. F. Paganessi.

26/27 giugno - Monte Torena - dir. R. Cortinovis, C. Savoldi.

■ LEFFE

5-6 giugno - Capanna 2000 per Alpinismo Giovanile.

NUOVA GESTIONE

Da questa primavera la guida alpina Ruggero Fanizza è subentrato nella gestione del rifugio Morelli-Buzzi della sezione CAI di Cuneo, posto in C.ne di Valdieri (CN), a quota 2.450 metri, nel vallo- ne di Lourousa nelle Alpi Marittime (Tel. 0171/97394). Il suo indirizzo: Via Vecchia di Cuneo, 6 - 12010 Vignolo - CN - Tel. 0171/46576.

19/20 giugno - Adamello - dir. A. Beltrami.
■ NEMBRO
19/20 giugno - Parco de la Vanoise (Francia) per Alpinismo Giovanile.
19/20 giugno - Diavolo e Diavolino di Tenda dal rif. Calvi
■ OLTRE IL COLLE
6 giugno - Laghi Cernello e d'Aviasco - dir; G.F. Scanzi, A. Rizzi.
■ PONTE SAN PIETRO
6 giugno - Monte Araralta, Pizzo Baciamorti - dir; S. Prezzati.
13 giugno - Gita in mountain

bike sui Colli di Bergamo - dir. G. Marano, A. Perico.
20 giugno - Cimon della Bagozza - dir. F. Corti.
■ TRESORE
6 giugno - Pizzo Camino - dir. P. Asperti, G.L. Terzi.
20 giugno - Cornone di Blumone - dir; M. Agnelli, G.C. Barcellona.
■ URGANO
6 giugno - Monte Aga dal rif. Longo.
19/20 giugno - Pizzo del Diavolo della Malgina.
■ VALGANDINO

20 giugno - Festa al Tribulino della Guazza - dir; F. Caccia.
26/27 giugno - Pizzo Redorta - dir. N. Della Torre, L. Maffeis.
■ VALLE IMAGNA
13 giugno - Cima di Menna da Roncobello.
26/27 giugno - Aiguille de Chambeyron (Val Maira).
■ VAPRIO D'ADDA
13 giugno - Epinel, Alpe Gran Nomenon (Valle di Cogne).
■ VILLA D'ALME'
6 giugno - Val Sedornia, lago di Vigna Vaga - dir. M. Ferrari, A. Torri.
20 giugno - Rifugio Brioschi al Grignone - dir. E. Minotti, C. Togni.
■ ZOGNO
13 giugno - Monte Resegone da Novate Mezzola, lungo la Val Codera.
27 giugno - Monte Legnone da Pagnona in val Varone.
■ CORSO DI SPECIALIZZAZIONE E AGGIORNAMENTO PER L'ATTIVITÀ SPELEOLOGICA.
INVERNALE IN QUOTA.
 Lo Speleo Club Orobio - CAI Bergamo - su incarico della Scuola nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano, in collaborazione con il Servizio Valanghe Italiano e con l'approvazione della Commissione Centrale per la Speleologia del CAI organizza: il Corso Nazionale di Specializzazione e Aggiornamento in nivologia, fenomeni valanghivi, ricerca e primo soccorso, relativi all'attività speleologica invernale in alta quota.
 Il corso si svolge dal 4 al 6 giugno al Rifugio Livrio al Passo dello Stelvio.
 La quota è fissata in L. 160.000 ed è comprensiva di vitto ed alloggio, dalla cena del 4 giugno al pranzo del 6 giugno, del materiale didattico, del trasporto in funivia dal passo al rifugio e all'assicurazione infortuni durante lo svolgimento del corso.

6 giugno BECCO DI FILADONNA - VIGOLANA (escursionistica) - Responsabile: Cecon
13 giugno FERRATA 5 CIME "GAETANO FALCIPIERI" GALERIE DEL PASUBIO (alpinistica-escursionistica) - Responsabili: Ferrazzi - Ferroni
20 giugno FRAVORT - LAGORAI (escursionistica) - Responsabili: Cecon - Ferroni
27 giugno FERRATA DEI FINANZIERI - ZONA MARMOLADA (alpinistica) - Responsabile: Ceoletta
3/4 luglio ORTLES (alpinistica) - Responsabili: Dal Dosso
■ NUOVO VOLUME il 13 aprile è stato presentato presso la Sala Convegni della Sezione il 13° volume della serie "Itinerari fuori porta": "Escursioni nel gruppo del Carega" del socio Roberto Chiej Gamacchio della Sottosezione "G. Biasin".

SAN PIETRO IN C.

■ Sede: via Chopin 3 - San Pietro in Cariano (Vr)

■ Apertura: giovedì ore 21

■ ALPINISMO GIOVANILE
30 maggio - Val Trovai, facile uscita in grotta.
26-27 giugno - Carega: escursione con pernottamento a Malga Terrazzo, in Val Fraselle.
■ GITE ESTIVE
30 maggio - IV Tappa del sentiero S. Vili (E).
13 giugno - Altopiano del Salto, tratto del sentiero E5 (E).
27 giugno - Val di Adamé, gruppo dell'Adamello (N/E).
■ PROIEZIONI DI DIAPOSITIVE
 Durante le serate di apertura della sede verranno proiettate le diapositive realizzate dai soci.
■ ASSEMBLEA GENERALE DI SEZIONE
 La prima assemblea dei soci del CAI San Pietro ha eletto il nuovo direttivo: **Presidente:** Cona Mario, **Vicepresidente:** Aldrighetti Paolo; **Segretario:** Corsi Luciano; **Vicesegretario:** Beghini Flavia; **Tesoriere:** Frapporti Angelo; **Consiglieri:** Andreis Francesco, Bettinazzi Gianni, Chilese Valeria, De Uffici Mario, Lavagnoli Paolo, Zenati Beppino.

SAT

■ Sede: via Mancini 57, Trento

■ GITE ESTIVE
Giugno
6 - SENTIERO ATTREZZATO «GERARDO SEGA» (Monte Baldo) - Alpinistica-Escursionistica dalla Val dei Molini.
13 - CIME DI RAVA - (Rava-Cima d'Asta) - Escursionistica dal Rifugio Spiado a Bieno.
20 - CIMA TERENCE 2738 m - (Monti di Fundres) - Escursionistica da Terento.
26-27 - LE GRIGNE 2410/2177

VERONA

■ Sede: via S. Toscana, 11 - Tel. 8030555

■ Apertura segreteria: martedì dalle 16,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30; mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16,30 alle 19,30.

■ Apertura biblioteca: martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

■ Apertura Sede del Gruppo Speleologico: giovedì dalle 21 alle 22,30

■ GITE SOCIALI
23 maggio COLLI EUGANEI - Zona Lago di Fimon (escursionistica) - Responsabili: Nuvoli - Cracco
30 maggio FERRATA FAVOGNA (alpinistica-escursionistica) - Responsabili: Ferrazzi - Cecon

35 GIORNI A PIEDI IN LOMBARDIA LUNGO IL SENTIERO ITALIA

In occasione della pubblicazione della guida del Sentiero Italia della Lombardia e della relativa carta topografica realizzate dal Gruppo di Lavoro CAI - Sentiero Italia, da sabato 19 giugno a venerdì 23 luglio verrà percorso l'intero itinerario della direttrice settentrionale, dal Lago Maggiore ai Passi dello Stelvio e del Tonale.

Dopo la pubblicazione del programma sullo Scarpone del 16 aprile, sono cominciate ad arrivare numerose adesioni.

Sono 35 i giorni di camminata sui sentieri alla scoperta di alcuni importanti biotopi e geotopi, degli angoli di natura incontaminati e delle più significative testimonianze di cultura minore della Lombardia (antiche chiesette, architettura rurale, ecc.). Lo scopo è anche quello di verificare le condizioni del tracciato e i problemi inerenti (segnalatica, stato dei sentieri, posti tappa, situazione ambientale ecc.) e di promuovere il turismo a piedi come il modo ecologicamente più corretto per conoscere e valorizzare l'ambiente di montagna.

Per consentire a tutti gli appassionati di partecipare all'iniziativa, il percorso è stato articolato in cinque settori ognuno della durata di cinque - sette tappe. Ci si potrà iscrivere al settore (o a più settori) più congeniale alle proprie capacità e interessi.

Lungo l'itinerario sono previsti alcuni incontri-conferenze, organizzati in collaborazione con le sezioni del CAI, con proiezione di diapositive sul Sentiero Italia e discussione dei problemi inerenti ai diversi settori.

I settore: dal lago Maggiore al lago di Como (via verde Varesina e Sentiero Confine) da sabato 19 giugno a venerdì 25 giugno.

II settore: dal lago di Como alla Valmasino (via dei Monti Lariani; valle dei Ratti e valle Spluga) da sabato 26 giugno a sabato 3 luglio.

III settore: la Bassa Valtellina e l'Alta Via della Valmalenco, da domenica 4 luglio a sabato 10 luglio.

IV settore: l'Alta Valtellina dalla Valmalenco a Livigno e al passo dello Stelvio, da domenica 11 luglio a domenica 18 luglio.

V settore: Il Parco Nazionale dello Stelvio da Livigno al Passo del Tonale, da sabato 17 luglio a venerdì 23 luglio.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Giancarlo Corbellini, Via A. Wildt, 18 Milano, tel. 02/28.70.756
 Sede Centrale del CAI, Via Fonseca Pimentel, 7 Milano, tel. 02/261.413.78 - fax: 261.413.95
 Trekking Italia, C.so di Porta Ticinese, 69 - 20123 Milano, tel. 02/8372838

I PADOVANI OLTRE QUOTA 7000

Vivo è il compiacimento dei soci di Padova per il felice esito della spedizione alpinistica HINDUKUSH '92 al Shakaur Peak (7116 m) in Pakistan.

La spedizione, organizzata e condotta dall'INA De Franceschi della Scuola Alpinismo «F. Piovan», ha visto la partecipazione di altri 12 componenti, quasi tutti istruttori della scuola.

Soltanto quattro hanno potuto raggiungere la cima del Shakaur Peak, e precisamente il capo spedizione De Franceschi, Giacomo Bornacini, Francesco Cappellari e Franco Paccagnella.

Luca Protto scendeva invece con gli sci da quota 6150 a circa 4500 metri poco sopra il campo base.

La vetta è stata raggiunta il 19 agosto alle ore 10 dopo otto ore di salita.

È la prima volta nella storia della Sezione che un gruppo di alpinisti patavini raggiunge la cima di una montagna oltre i settemila metri. Tutti i rifiuti sono stati distrutti in loco, lasciando così, oltre che la montagna pulita anche un messaggio di coerenza e di civiltà. Hanno partecipato alla spedizione: Lucio De Franceschi (capo spedizione), Giacomo Bornacini, Francesco Cappellari, Elena Guabello, Luca Protto, Gabriele Masiero, Fiorenza Testa, Donatella Noventa (medico), Franco Paccagnella, Francesco Pavanini, Paolo Targhetta, Pierluigi Peron (cuoco), Andrea Poachia (medico).

m - (Prealpi Lombarde) - Escursionistica dall'Alpe Cainallo al Pian dei Resinelli.

Luglio

3 - COMANO TERME - SARCHE - Escursionistica-Torrentistica lungo il fiume Sarca nella Forra del Limarò.

4 - ORECCHIA DI LEPRE 3256 m - (Ortles-Cevedale) - Alpinistica - Escursionistica dalla Malga Pracupola.

10-11 - CIMA DEL COP DI BREGUZZO 2997 m - (Adamello) - Escursionistica dal Rifugio Val di Fumo alla Val di Breguzzo.

17-18 - CIMA STERNAI 3443 m - (Ortles-Cevedale) - Alpinistica - Escursionistica dal Lago di Fontana Bona.

24-25 - SASSO NERO 3369 m - (Alpi Aurine) - Alpinistica dalla Berliner Hütte alla Val Aurina.

Agosto

1 - MONTE CRISTALLO - (Dolomiti Orientali) - Alpinistica - Escursionistica da Rio Gere ad Ospitale per la ferrata «Dibona».

8 - CIMA DEL PISCIADÙ 2986 m (Gr. di Sella) - Alpinistica - Escursionistica per la ferrata «Tridentina».

14-15 - MONTE PELMO 3168 m - (Dolomiti Orientali) - Alpinistica da Forcella Staulanza.

22 - CIMA DELLA FINESTRA 2618 m - (Dolomiti di Brenta) - Alpinistica - Escursionistica da Malga Movlina.

28-29 - JOF FUART 2666 m - (Alpi Giulie) - Alpinistica - Escursionistica dalla Sella Nevea al Rifugio Corsi.

AOSTA

■ Sede: piazza Chanoux 8, 11100 Aosta - Tel. 0165/40194

■ ATTIVITÀ

23/5 - Corso alp. (Intr.) 5ª uscita Esc. primaverile 3ª usc.

30/5 - Gita escurs. Monte Zerbion - Corso alpin. (Intr.) 6ª uscita - Esc. primaverile 4ª uscita.

6/6 - Gita escursionistica Punte Chaligne

13/6 - Aggiornamento Arrampicata.

20/6 - Gita escursionistica Mont Teu Blanc.

25/6 - Diapositive Comm. Speleo Piem.

27/6 - Gita escursionistica Giro Becca di Nona.

VITTORIO VENETO

■ Sede: viale della Vittoria, 321 - Vittorio Veneto (TV)

■ Apertura segreteria: mercoledì ore 19-20

■ PROGRAMMI

È in distribuzione l'opuscolo con il calendario delle gite. Il 30 maggio è in programma la 2ª passeggiata di primavera nelle Prealpi Venete.

Il 6 giugno escursione al villaggio celtico di Velika Planina.

SULMONA

■ Sede: Via Ancona 2 - 67039 Sulmona - Tel. 0864/210635

■ GITE

13 giugno - Scanno - V. di Ciaccariello - Valico del Campitello - Sorg. del Tasso.

27 giugno - M. La Rapina (1489 m) - Rif. Pomilio (1892 m) (Maiella).

SAVONA

■ Sede: Ridotto Teatro Chiabrera, CP 232, 17100 Savona. Tel. 019/854489

■ Apertura: mercoledì e venerdì ore 21

■ APERTURA RIFUGI

- Savona, 1600 m, Val d'Inferno, Garessio, Cuneo. Gestore Mauro Piroto, tel. 019/803177. Chiavi presso U Furmagé, via Lepetit, Garessio, tel. 0174/803177. Apertura dai primi di giugno a fine settembre ininterrottamente.

- De Alexandris-Foches, 1910 m, al Laus, Sam Bernolfo, Vinadio, Cuneo. Gestore: Bruno Lentini, tel. 0175/44468. Chiavi presso l'unica macelleria di Bagni di Vinadio. Apertura: dai primi di giugno fino a fine settembre ininterrottamente.

CATANIA

■ Sede: via Vecchia Ognina 169 - tel. 095/387674

■ Apertura: giorni dispari dalle 19 alle 21

■ PROGRAMMA ESTIVO

30 maggio da Portella Miraglia al lago di Troina.

6 giugno Grotta del Gelo

12-13 giugno Rocca Busambra
20 giugno Escursione al Cratere Centrale.

27 giugno Valle del Leone e Serre di Giannicola.

Agosto: dal 3 al 25 traversata himalayana.

GIARRE

■ Sede: Via G. Meli, 30 95014 Giarre (CT) Tel. 095/933673 (presidente)

■ Apertura: giovedì e sabato dalle 20 alle 21

■ GITE SOCIALI

12-13 - Monte Sambughetti. Cima a quota 1558 sulle Caronie, e visita di Nicosia e Sperlinga.

27 giugno - Fiumara Amendola località calabrese ecologicamente interessante e asse della cultura greco-antica, in cui sono integrati, nello spazio di pochi chilometri, il paesaggio marino con quello montano.

10-11 luglio - Pizzo Carbonara (1979). Gita sulle Madonie, per Cefalù, Isnello, Gibilmanna, fino a Piano Battaglia. Pernottamento al rifugio Marini.

1 agosto - cratere centrale e zona sommitale dell'Etna.

10-11-12 settembre isola di Marettimo (Egadi). Senz'altro la più interessante delle Egadi dal punto di vista naturalistico.

26 settembre - Monte Scavo (1785 m). Meta il rifugio di monte Scavo, sul versante ovest dell'Etna, ai piedi dei lunghi e ripidi pendii che culminano col Cratere Ellittico e con Punta Lucia (2934 m).

TRENTINO: NUMERO VERDE PER NEVE E VALANGHE

Il bollettino nivometeorologico trasmesso sul territorio trentino presenta alcune novità rispetto al passato; il bollettino viene registrato - di norma al lunedì, mercoledì e venerdì, salvo situazioni nivometeorologiche eccezionali - su una segreteria telefonica digitale multilinea, allestita presso il centralino della Provincia Autonoma di Trento. La segreteria è collegata al numero verde 1678-50077, che consente l'ascolto da tutto il territorio provinciale ed extraprovinciale, con il solo addebito di uno scatto telefonico.

Sono variate anche le modalità di formazione del bollettino: mentre fino a quest'anno esso veniva redatto e registrato presso il Corpo di Soccorso Alpino della SAT, da quest'anno viene redatto direttamente presso la Provincia Autonoma sempre in collaborazione con il Corpo di Soccorso Alpino che, tramite propri volontari qualificati, invia settimanalmente informazioni sullo stato della neve in alta quota per gli scialpinisti. Informazioni Ufficio Neve e Valanghe della Provincia Autonoma di Trento: telefono 0461/897413-897468.

ALPI CENTRALI

■ La Scuola Italiana di alpinismo e scialpinismo Alpi Centrali (031/642789, 031/641270, 0362/942290) delle guide alpine e maestri di alpinismo Giulio Beggio, Cesare Cesa Bianchi e Vanni Spinelli propone:

10-18 luglio: Settimana itinerante di arrampicata in Dolomiti.

11-16 luglio: Trekking facile intorno al massiccio del Bernina; **17-18 luglio:** Due giorni di arrampicata su granito in Albigna; **17-18 luglio:** RIMPFISCHHORN (4199 m) lungo il facile, ma divertente versante ovest; **19-20 luglio:** ZINALROTHORN (4221 m); **19-23 luglio:** Cavalcata sulle montagne vallesane. In pochi giorni si raggiungeranno tre cime di 4000 metri ed una di «solo» 3993 metri (Nadelhorn, Weissmies, Lagginhorn, Fletschhorn); **24-25 luglio:** DOM; **25-26 luglio:** TRAVERSATA DEI LYSKAMM; **26 luglio - 1 agosto:** RIFUGI ORNY E TRIENT AL M. BIANCO; **28 luglio - 1 agosto:** FRA DENT BLANCHE E CERVINO.

PARODI

■ Guida alpina Alessandro Parodi, via Manzoni 7/6 - 10066 Torre Pellice (TO) - Tel. 0121/91221.

Giugno: salite su ghiaccio di pareti Nord - canali-goulottes nei massicci: Gran Paradiso - Monte Bianco - Delfinato - Monte Rosa - Oberland. Sci alpinismo 4.000.

Luglio: Stages ecologici in montagna per ragazzi dai 12-16 anni.

Agosto: Stages di alpinismo su roccia nelle Alpi Marittime e nelle Alpi Svizzere (Furka Pass). Due trekking (Argentera-Delfinato).

Settembre: Due trekking (Dolomiti alta via N2-Gran Paradiso) e ancora arrampicata su roccia nei Cerces-Vercors.

G. A. BORMIO

■ Ufficio Guide: Via S. Lorenzo 11 - 23032 Bormio - Tel./Fax 0342/910991

■ TREKKING NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Da giugno a settembre, in 3 o 6 giorni, in valli suggestive (Val Zebbru, Val dei Forni, Val di Cancano, Valle del Braulio ed altre) nei dintorni di Bormio, in un Parco Nazionale che rappresenta un vero serbatoio di verde, di pace e di equilibrio ecologico. Durante la notte si potrà usufruire di rifugi dotati di ogni comfort per l'escursionista (rifugi Branca, Pizzini, Casati, V° Alpini, Rifugio Campo e confortevoli baite lungo le vallate).

Gli itinerari saranno concordati con la guida alla prenotazione, in modo tale da adattarsi alle esigenze dei partecipanti. Gli spostamenti sono alla portata di un normale camminatore; durata media del percorso, cinque ore.

MONTE ROSA

■ Scuola Italiana di alpinismo e di sci alpinismo Monte Rosa c/o Giuseppe Enzo cascina La Valle 16 - 28011 ARMENO - NO - Tel. 0322/900016 - 0163/78015

■ ARRAMPICATA LIBERA

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (giugno) quattro domeniche nelle palestre delle nostre valli.

■ ALPINISMO

Al Rif. Castiglioni - Alpe Devero/Rif. Pastore - Alagna Sesia/Rif. Zamboni-Macugnaga. A. camminare, respirare: scuola di escursionismo. B. il ghiaccio, la roccia: scuola di alpinismo (facile). C. arrampicare: scuola di alpinismo (media difficoltà) Luglio - agosto - settembre (5 giorni).

■ LA GRANDE TRAVERSATA

Da Macugnaga a Zermatt in due tappe, salendo vie famose e toccando le cime più importanti del gruppo del Rosa. 1ª PARTE MACUGNAGA/ALAGNA

Jagerhorn, Nordent-cresta S. Caterina, Dufour, Zumstein, capanna Margherita, parete Nord dei Lyskamm. 2ª PARTE ALAGNA/ZERMATT. Attraversata dei Lyskamm, Castore, Polluce, Breithorn-cresta Young, Breithorn centrale e occidentale, attraversata Cervino.

VALLECAMONICA

■ Associazione Guide Alpine Vallecamonica Adamello. Guida alpina Ruggero Andreoli via Gregorini, 9 - 24065 Lovere (BG), tel. 035/962428 oppure 0364/91301.

■ Scuola di alpinismo Valsalarno

Nei mesi di luglio e agosto, dal lunedì al venerdì compresi, corsi di alpinismo o di arrampicata con base in un rifugio del gruppo dell'Adamello.

UP / IL GIGIAT

■ Guide alpine UP-Gigiat. Informazioni e iscrizioni: Tel. 02/29513888 (ore ufficio), 02/6469204 ore serali.

■ CORSO DI ARRAMPICATA. Da giugno a settembre in Val di Mello, corsi settimanali ad ogni livello.

■ SICUREZZA IN MONTAGNA. Giugno: 26-27 stage di due giorni nel gruppo dell'Albigna (CH) dedicato a tutte quelle manovre di assicurazione e autosoccorso della cordata, sia su roccia che su ghiaccio, che ogni alpinista dovrebbe conoscere e saper attuare.

■ ALPINISMO E ARRAMPICATA NEL REGNO DEL GRANITO. Luglio: dal 12 al 17 e dal 19 al 24; agosto: dal 23 al 28, in Val Masino al Rifugio Gianetti. Con una guida alpina sulle più belle cime del gruppo, compreso il Pizzo Badile e il Cengalo.

■ PIZZO BERNINA: TRAVERSATA DEL GRUPPO E SALITA ALLA VETTA. Luglio: dal 26 al 31, cinque giorni di attraversata di uno dei gruppi montuosi più belli delle Alpi.

■ CORSO DI GHIACCIO. Agosto: dal 2 al 6, in Val Malenco al Rifugio Porro per apprendere le basi della progressione.

■ MONTE BIANCO: SALITE DI ROCCIA E GHIACCIO IN ALTA QUOTA. Settembre: dal 6 al 10, cinque giorni nel gruppo del Monte Bianco per conoscere da vicino il «Tetto d'Europa».

MONTE BIANCO

ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE MONTE BIANCO, strada Les Iles 36, La Ruine-Morgex (Ao) - Tel. 0165/844687 - 800165

■ PROGRAMMI ESTIVI

Nel nuovo dépliant in distribuzione: ascensioni classiche, alpinismo e ascensioni top, settimane alpinistiche per esperti e principianti, lezioni di alpinismo con uscite giornaliere, corsi di alpinismo Mont Blanc 4810 con sede al rifugio Torino, escursionismo in alta montagna (cirque Maudit, ghiacciaio d'Argentieres, traversata classica punta Helbronner-Aiguille du Midi, rif. Couvercle), gite collettive di escursionismo (giro del Monte Bianco, Parco del Gran Paradiso e rifugio Chabod, Monte Chetif per la via ferrata, rifugio Monzino, Boccalatte), free climbing, parapendio.

NATURA E SPORT

■ Guida alpina Andrea Vanni, tel. 051/410892

■ TREKKING

Dolomiti: trekking delle Odle 9-13 agosto.

■ PARCO DELLO STELVIO

Trekking dei ghiacciai (Forni-Cevedale-Gran Zebbru) 3-8 agosto.

Tour del Monte Bianco 26-30 luglio, 14-19 agosto.

■ ALPINISMO

Monte Rosa 9-10-11 luglio: salite al Breithorn, Castore, Polluce.

Gran Zebbru-Cevedale 15-18 luglio: corso base alta montagna.

Monte Bianco 18-24 luglio: settimana di alta quota.

■ ARRAMPICATA

Dolomiti: corsi roccia settimanali a tutti i livelli con base in Marmolada dal 18 luglio al 4 settembre.

Sardegna 11-18 settembre: arrampicata e mare nel Golfo di Orosei.

GARIN

■ Guida alpina Danilo Garin. Loc. Capoluogo 9, 11010 Valgrisenche (AO).

■ ESTATE '93

- Safari fotografici di 3 giorni

- Trekking del Gran Paradiso 6 giorni

- Corsi di arrampicata sportiva a Valgrisenche: sono previste 4 uscite di 1/2 giornata - Salite nei vari massicci della Valle d'Aosta.

Rudy Bianchi, figlio d'arte, racconta la «sua» Himalaya

UN VOLO E UNA LACRIMA DI RABBIA SULLA «TORRE MAI VISTA»

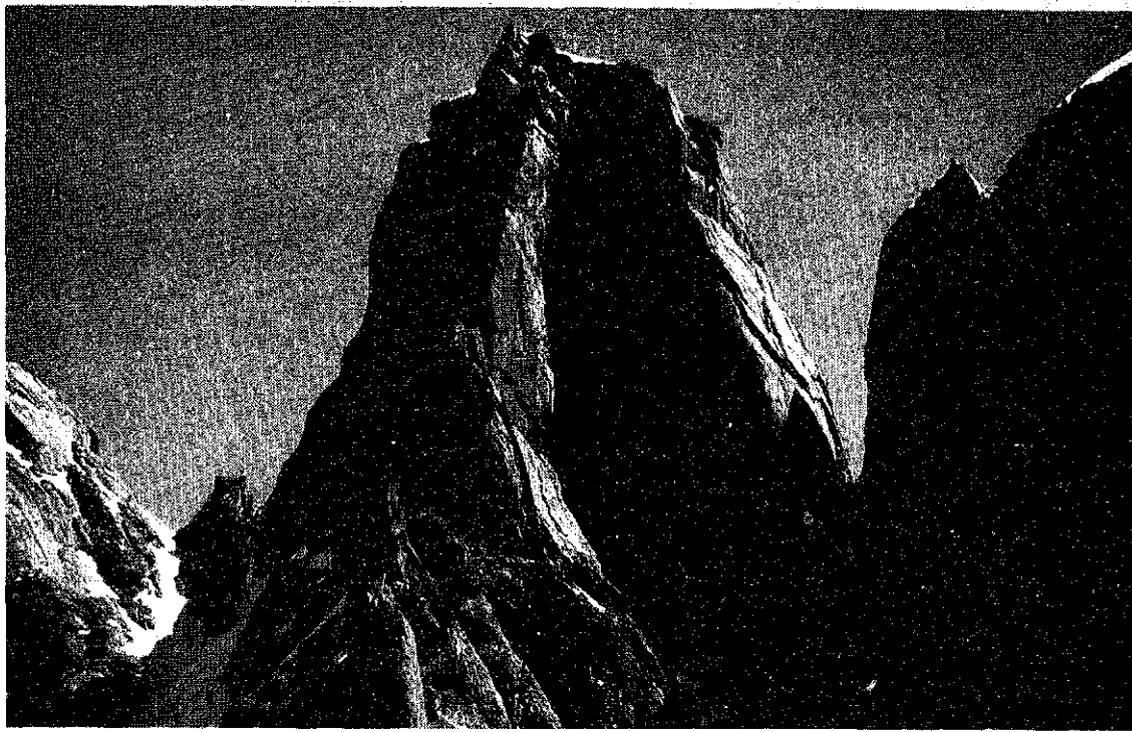
«**L**e poche volte che non gli ho dato retta, me ne sono pentito», confida Rudy Bianchi, 25 anni, alpinista di talento. Il «Maestro» è Graziano che di anni ne ha più del doppio e in montagna sa farsi rispettare: guida alpina, sta per mettere nel carnet la ventesima spedizione, questa volta al Makalu.

Non è facile, in realtà, essere figli d'arte quando il padre è anche un critico inflessibile, oltre che un maestro esemplare. E poi c'è un altro aspetto che «segna» la vita di un giovane: tutte quelle partenze del capofamiglia verso nuove avventure ai confini del mondo ribaltano l'ordine di una serena famiglia brianzola che ha il suo «rifugio» nella quiete bucolica di un vecchio cortile di campagna, in quel di Erba. In questi giorni in casa Bianchi non si parla che del «grande Nero», il Makalu, alla cui temibile parete Ovest correva spesso, sono sembrati, il pensiero di Graziano.

E i cimeli nepalesi e tibetani sono sembrati rianimarsi, non più testimonianze di un passato glorioso, ma perentori inviti a ricominciare l'avventura. Fra quei cimeli distribuiti nel «sancta sanctorum», ci sono anche tracce di recenti avventure himalayane di Rudy, attualmente impossibilitato a schiodarsi dalla sua attività di giovane e valente geometra.

«Himalaya non è solo quello che si racconta: panorami grandiosi, distese di ghiaccio che si perdono nel cielo. Ci sono tante pareti ancora vergini», spiega Rudy, «e valli che nessuno ha ancora osato percorrere. Quando, due anni fa, mi sono recato laggiù con alcuni rinomati alpinisti lecchesi, i «ragni» Paolo Vitali, Sonia Brambati, Pierangelo Tentori e Maurizio Garrota, il nostro obiettivo era un alpinismo di ricerca. Non avevamo infatti documentazioni, non sapevamo fino a qual punto quelle montagne meritavano di essere salite». L'avventura, racconta, è cominciata a Dehli. Poi via per ottocento chilometri su un pulmino, per strade non asfaltate fino a Udaipur, al confine con la Zanskar.

Si apriva davanti a loro una vallata verde, idilliaca come certi angoli della Svizzera. «Era stupenda, misteriosa, si estendeva per oltre cento chilometri, ero perso nella contemplazione di quel paesaggio. Non c'erano strade, solo mulattiere. Abbiamo utilizzato otto cavalli, carichi delle nostre scorte e del materiale alpinistico. Per quattro giorni abbiamo camminato, con una



La Neverseen Tower, una stupenda guglia granitica della Miyar Valley, in India, tentata nel '91 da una spedizione lecchese guidata da Paolo Vitali con Rudy Bianchi (che compare nell'altra foto accanto al padre Graziano) e vinta l'anno scorso, da un terzetto formato da Massimo Marcheggiani di Frascati, Leone Di Vincenzo di Frosinone e Alberto Miele di Cassino che riferiscono sull'impresa nel fascicolo di aprile della Rivista della Montagna (foto di Rudy Bianchi, per gentile concessione).

media di 25 chilometri giornalieri. A un certo punto è stato impossibile proseguire con i cavalli: c'era un'enorme morena e lì finiva la Miyar Valley. Abbiamo congedato i cavallanti e non li abbiamo più rivisti. Ciò significa che ognuno di noi al ritorno si è dovuto caricare in spalla una trentina di chili. Dura la vita!».

Il bello dell'avventura stava cominciando. «Dopo sei ore di cammino abbiamo avvistato la nostra torre. Era già una vittoria. come l'abbiamo individuata? Beh, era la più bella, circon-



data da altre torri. Compatta, imponente, con ottocento metri di parete d'un granito rosso, infuocato. Sembrava di essere in Patagonia. In tre giorni abbiamo salito 400 metri. Poi su una cengia a cinquemila e rotti metri ci ha colti una nevicata. Non mi ero mai trovato in quelle condizioni. Pensavo alle cose belle che avevo lasciato a casa. Eppure ero lì.

«Dopo quattro giorni di bivacco, io e Maurizio abbiamo tentato. Eravamo stufi di aspettare. Sarò salito di una ventina di metri. Ricordo che la parete era imbrattata di ghiaccio e mentre cercavo di piantare uno spit ancorandomi provvisoriamente a uno spuntone, quello ha pensato bene di staccarsi ed è precipitato. Io naturalmente sono precipitato con lui. Per arrivare alla base della parete c'erano «solo» cinquecento metri. La corda ha tenuto. Ma la paura, dieci metri o cinquecento, è stata la stesa».

Rudy è tornato dall'avventura himalayana con un polso fasciato e un pizzico di comprensibile delusione. La montagna è stata battezzata «Neverseen Tower», torre mai vista. «Nel punto più alto da noi raggiunto», conclude, «ho appeso su quel meraviglioso granito il gagliardetto della Città di Erba. Non posso nascondere, in quel momento avevo le lacrime agli occhi».

CORSO SEMINARIO SUI RIFUGI PER OPERATORI TUTELA AMBIENTE

La Commissione Interregionale TAM Piemontese Valdostana (CITAM PV) organizza con il patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Valle d'Aosta e con gli auspici e la partecipazione della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, un Corso-Seminario di formazione e aggiornamento per Operatori Regionali TAM sul tema «I Rifugi e l'Ambiente: Verità e Pregiudizi». Lo sforzo organizzativo è stato notevole: oltre ad aver ottenuto la partecipazione di valenti relatori tra cui tre docenti universitari del Politecnico di Torino, i partecipanti saranno ospitati nella suggestiva sede (che così si apre per la prima volta ad un gruppo laico) della Casa Ospitaliera del Gran San Bernardo: «Chateau Verdun» a Saint-Oyen, a 18 Km da Aosta, sulla strada del celebre Colle.

Il Corso-Seminario si svolgerà in due fine settimana non consecutivi: 29/30 maggio e 2/3 ottobre. Per motivi organizzativi è limitato a 40 posti e, pertanto, la quota di partecipazione dovrà essere inviata solo dopo la conferma dell'accettazione della richiesta.

Si consiglia di portarsi un sacco a pelo o un lenzuolo reperibile anche in loco. La richiesta di iscrizione dovrà pervenire, anche telefonicamente, al Segretario Tesoriere della Comm. TAM PV Amedeo Miceli, via Malosna 6 - 10048 Orbassano TO - tel. ab. 011/9085082, uff. 011/6653776.

Parteciperanno al corso i professori Evasio Lavagno, Gian Vincenzo Fracastoro, Enrico Rabini del Politecnico di Torino, l'architetto Enrico Miceli, presidente dell'Associazione nazionale architetti ecologici, Paolo Bagnod, responsabile dell'ANPA della Regione autonoma Valle d'Aosta, Piergiorgio Morandini, presidente del comitato provinciale dell'Ente Valle d'Aosta, Franco Bo, presidente della Commissione rifugi e opere alpine del CAI e Anna Laura Bagnod, presidente della Commissione rifugi e opere alpine del CAI di Aosta. L'organizzazione è a cura di Amedeo Miceli.

I NUOVI ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

Dopo aver superato l'apposito corso di formazione ed aver svolto un anno di tirocinio pratico, sono stati nominati i seguenti nuovi Accompagnatori di alpinismo giovanile:

Convegno LOM:
AMERICANO Simone, CORTINOVIS Paolo.

Convegno CMI:
LE DONNE Lucio, ANDREASSI Massimiliano, BELLA Alessandro, CHIA-

RENZA Giuseppe, D'ATTILIO Gianni, DE ANGELIS Giovanni, DI GIOVANNI Andrea, LANZA Giuseppe, LOLI Massimiliano, TIRABASSI Emidio, TORPEDINE Gianluca, SAGGIORO Eleonora, LEZZERINI Alfredo, GIUGLIO Stefania.

Convegno TER:
AIAZZI Andrea Franco, BOTTONI Barbara, CHIAVACCI Chiara, COCCHI Luciano, DONETTI Luigino, FANTINI Alessandra, FARINACCI Roberto, INNOCENTI SEDILI Daniele, MAURO Leonardo, MINIO Giuseppe, NATALINI Roberto, STADERINI Piero, ZETTI Jacopo.

Convegno VFG:
BOTTIN Guido, BOSCOLO Celeste, BUSOLINI Adelmo, CASAGRANDE Silvano, CATTO Daniele, COLAVIZZA Alberto, COLONNA Annalisa, CORSO Giorgio, COVOLO Romeo, DEL PRA' P. Paolo, FAVARO Fabio, FILIPPI A. Ezio, GREGORIS Valentino, MENTI Damiano, PASIN Osvaldo, PIAI Mario, QUANDEL Rosanna, RUFFINI Dino, SEDRANI Lino, ZAMBOLIN Luca, ZANNI Patrizia.

Convegno LPV:
MATTALIA Venanzio.

IL 95° CONGRESSO NAZIONALE

Si svolgerà il 23 ottobre a Trieste il 95° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano. Il tema scelto è «1993, le nuove frontiere della formazione e il Club Alpino Italiano». Lo ha comunicato il presidente nel corso di una recente riunione del Consiglio centrale.

LA SEZIONE DI ROMA COMPIE 120 ANNI

Con la sezione di Bergamo, taglia quest'anno il traguardo del 120° anniversario anche il CAI di Roma. «Dalla lontana fondazione in Palazzo Weykind periodi storici ma anche semplicemente anni diversi», scrive il presidente Gino Mazzarano nell'editoriale de L'Appennino, «hanno variamente e diversamente spronato la nostra Associazione attraverso presenze, propositi e programmi, tutti permeati dai fermenti culturali più squisitamente «nostri», anche se nella realtà segno dei tempi...»

UN LIBRO SU GINO SOLDA'

Un libro su Gino Soldà, il grande alpinista e sciatore di Recoaro Terme protagonista di primo piano negli anni della «battaglia del sesto grado», è stato annunciato da Arduo Besco, presidente della sezione di Valdagno. Il volume sarà curato dal socio Redento Peserico. Il ricavato della vendita sarà devoluto alla costruzione di una struttura polivalente per gli alpinisti.

GEMELLAGGIO

In occasione dei Campionati Mondiali di Sci-Alpino a Montecampione, c'è stata una simpatica cerimonia: il gemellaggio fra Montecampione e Morgedal, un paese norvegese nella zona del Telemark. La storia ci dice che fu appunto a Morgedal che nel lontano 1851 si effettuò la prima gara ufficiale di sci. Ma il paese è famoso anche perché vi è sorta una fabbrica di sci, successivamente esportati in tutto il mondo.

Una curiosità: il sindaco di Morgedal, Inge Fjalstad, presente alla cerimonia nel pittoresco costume del Telemark, dopo aver confermato la data di svolgimento nell'inverno 1993 della prima gara di sci, ha fatto sapere che la pionieristica fabbrica di sci ha tuttora in attività un reparto per la costruzione di attrezzi di legno.

La manifestazione, che è nata da un'idea di Massimo Di Maggio, direttore della rivista Sciare e storico dello sci d'antico, è stata organizzata in modo meritorio da Gianni Campione, segretario del Club Alpino di Aosta, e condotta in pratica da un gruppo di alpinisti e sciatori.